



**Agenda  
Clarensense  
2015**

**Agenda  
Clarense  
2015**



*Veggonsi... tutti i colori: dal rosso carico  
sino all'incarnato della più bella tinta europea*

Nicholas Dally

Paese che vai, gente che trovi...

Agenda Clarensa continua il proprio viaggio attraverso gli spazi della Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Reppos e i tesori in essi conservati. E, per l'anno 2015, lo fa attraverso il tema del... viaggio.

La letteratura di tutto il mondo e di tutte le epoche è colma di testi dove si narra di viaggi: perché i viaggi hanno sempre destato la curiosità dell'uomo per il senso di libertà che danno all'individuo e per la piacevole sensazione di poter vivere, anche se per poco, lontani dalle noiose regole della quotidianità. Nella Biblioteca Morcelli sono centinaia i volumi che narrano di viaggi: di epoche diverse, di autori illustri e sconosciuti, nelle più disparate lingue. Viaggiare è uscire dal proprio territorio fisico e interiore, stimolati dal desiderio e dal bisogno di conoscere altri mondi al di fuori dal proprio.

È soddisfare la nostra naturale curiosità di scoprire ciò che è lontano dalle nostre tradizioni, dai nostri costumi, dalla nostra cultura per guardare, toccare, assaggiare e assaporare profumi, odori e colori di popoli lontani.

È incontrare la fierezza di un contadino calabrese o di una famiglia tartara; lo sguardo inquietante di un montagnoso della Valachia e quello ammiccante di una donna turca; l'eleganza di un capo clan scozzese o di un nobile birmano; la solennità dell'imperatore della Cina o del capo Mandan.

Ma è anche imbattersi nelle case buie e malsane degli indigeni delle Lande o nei sontuosi miao, i monasteri dei bonzi cinesi; nella lussuria sfrenata delle donne Katchins o nella ferocia mista ad ardimento degli indigeni dell'isola Massacro.

In una stagione segnata da una crisi profonda, che non è solo economica e finanziaria, ma di riferimenti e di valori, di relazioni e di scelte, ci è sembrato stimolante il tema del viaggio inteso come capacità di aprirci, di accogliere ciò che ci arriva dall'esterno e che ci può arricchire della capacità di accogliere l'altro.

Ci è sembrato interessante il tema del viaggio come occasione per mettere alla prova noi stessi, per allargare la nostra capacità di comprendere quale risorsa possiamo trovare in ogni persona o in ogni popolo che visitiamo



o che ci visita, che accogliamo o che ci accoglie.

Perché viaggiare ci porta a osservare tutto come sotto ad una lente d'ingrandimento.

Perché viaggiare è sentire quanto in realtà siamo in grado di fidarci di ciò che ci appare estraneo; ma è anche sentire quanto a volte i nostri confini siano troppo labili e l'eccessiva apertura ci faccia sentire invasi, non accuditi, insicuri.

Alla Fondazione Morcelli-Reposi, alla sua presidente professoressa Ione Belotti, al Consiglio di Amministrazione e alla dottoressa Camilla Gualina va la nostra gratitudine per la squisita disponibilità con cui siamo stati accolti e accompagnati in questo lavoro.

Lavoro che, per il sesto anno consecutivo, offriamo agli amici, clarensi e non, come gesto affettuoso verso la Città di Chiari e come augurio di autentica serenità, di salute, di concordia, di coraggio e di bellezza per l'anno che viene a viaggiare con noi.

Giuseppe e Stefano Lussignoli

*Se si facesse una proposta invitando tutti gli uomini a scegliere, tra tutte le usanze, le usanze più belle, dopo aver ben riflettuto, ciascuno sceglierebbe le proprie: a tal punto tutti sono convinti che le proprie usanze siano di gran lunga le più belle*

Erodoto di Alicarnasso, Storie, III, 38,1

Prosegue felicemente il sodalizio tra la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repposi e la "Clarense Edizioni" di Giuseppe e Stefano Lussignoli, sodalizio teso a valorizzare i "tesori", spesso ancora nascosti, della Biblioteca Morcelliana e, nel contempo, teso a offrire ad un pubblico attento e attratto dal "bello" un'Agenda non tanto da annotare, quanto da sfogliare, leggere e conservare o da utilizzare per un proprio intimo *journal*.

Mino Facchetti, per il 2015, ha scelto di farci conoscere gli *Usi e costumi sociali, politici e religiosi di tutti i popoli del mondo* descritti, in quattro volumi, da Nicolas Dally (1792-1862), attraverso una precisa ricerca basata sui documenti autentici e sui viaggi migliori e più recenti. L'opera è in lingua italiana, nella *traduzione riveduta dal Cavaliere Luigi Cibrario con osservazioni ed aggiunte del medesimo per ciò che concerne particolarmente la parte italiana*. I bei volumi in 8°, stampati a Torino, presso lo Stabilimento Tipografico Fontana, negli anni 1844-1851, sono dedicati ad Asia, Oceania, Europa, Africa ed America; la legatura, coeva, è in mezza pelle verde con decorazione in oro. I tomi contengono oltre duecentocinquanta tavole fuori testo in bella coloritura coeva, tant'è che è stato scritto che *l'opera è stimata non tanto per il testo quanto per gli "intagli in rame" finemente colorati*.

Sicuramente i volumi dovettero suscitare grande interesse appena editi se, pubblicati nel 1843 a Bruxelles da Wahlen Auguste (1785-1860), trovarono subito altre edizioni, arricchite da "osservazioni e aggiunte" come quelle che farà anche Luigi Cibrario nella traduzione italiana.

Dal XV al XIX secolo, con la scoperta delle Americhe e di altre Nuove Terre e l'invenzione della stampa, navigatori, conquistatori, missionari, esploratori e avventurieri ci hanno lasciato racconti, relazioni, raccolte, diari e *mémoires*, di viaggi e circumnavigazioni, di avventure e peripezie affrontate per mare e per terra, arricchiti spesso da disegni e incisioni con straordinari planisferi, carte e mappe, acquerellate a mano, mentre nei mari guizzano pesci e sirene e le onde sono solcate da velieri incantati. L'opera, di cui nell'Agenda si presenta una selezione, è una di queste raccolte, risultato di attenta e ampia documentazione, di un'osservazione



dall'esterno, intelligente e corretta, che mette in luce i punti di estrema divergenza o punti di contatto e le somiglianze tra costumi stranieri e costumi europei. Si colgono usi e tradizioni, culture e religioni di popoli diversi; se ne descrivono le pratiche di vita quotidiana, familiare, sociale, religiosa. Si colgono riferimenti, come si nota per le Americhe conquistate dagli Europei, all'adozione di costumi stranieri o al meticcio culturale, ma anche etnico, poiché i popoli non sono entità monolitiche, impermeabili all'influsso esterno e chiuse su se stesse; ad esempio, ove si descrive l'indigeno del Chilì (Cile), si legge: *Dopo lo stabilimento degli Spagnuoli al Chilì, la razza europea si è mischiata alla indigena, e da questa fusione nacque una razza intermedia, che forma oggi una parte considerevole della popolazione del paese, e in cui l'orgoglio spagnolo aveva introdotte ridicole distinzioni di semibianco, terzo, quarto, ottavo di bianco, secondo che le famiglie si erano miste cogli Indiani o coi bianchi...* L'autore dell'opera non si abbandona quasi mai a giudizi dispregiativi o negativi: si coglie qui e là un avverbio, un aggettivo: *sventuratamente, malvage tendenze, stupidità, sozzi e brutti...*; ci dà una descrizione analitica ed oggettiva, ma raramente c'è un commento a caldo, una riflessione che, per analogia o per contrasto, suscita in noi attenzione partecipata o condivisione di giudizio o di opinione. Mi sovviene quanto diverse siano le *Storie* (ossia "indagine", "ricerca") scritte da Erodoto di Alicarnasso nel V secolo a.C. Nel celebre proemio della sua opera in nove libri, egli rivela che, volendo opporsi alla natura distruttrice del tempo, scrive e racconta *affinché le imprese degli uomini col tempo non siano dimenticate*. Erodoto è una persona aperta e curiosa del mondo, sempre piena di domande, disposta a percorrere migliaia di chilometri per trovarvi risposta, incontrando altri uomini e ascoltando quello che hanno da dirgli. I modelli letterari del rovesciamento e dell'analogia, insieme al vocabolario legato alla sfera dello stupore e della meraviglia, gli permettono di presentare i costumi, i *nomoi* (le leggi) dei popoli dell'ecumene allora conosciuta con una insuperata capacità di narrazione, coinvolgimento e attrazione. La *curiositas* di Erodoto ci guidi a leggere, osservare, "gustare" le immagini e i testi scelti da Mino Facchetti, impreziositi dagli acquerelli di Marco Facchetti, dalle riproduzioni fotografiche di Marco Foglia e dall'elegante progettazione e impostazione grafica di Andrea Facchetti. Di fronte ad una descrizione di un personaggio o ad un variopinto ritratto chiediamoci: *Che cosa sentiva? Che cosa pensava? Senza dubbio qualcosa di diverso rispetto a noi. Ma diverso in che senso? Che aspetto aveva? A cosa somigliava?* La scoperta dell'altro può essere un incontro straordinario ed affascinante, *in primis* con noi stessi, mentre nel contempo ci offre una grande lezione di umiltà, nello scoprirci – e vergognandoci forse – di non aver

letto, di non aver viaggiato (anche seduti nella propria stanza) abbastanza, di non esserci serenamente confrontati e, in fondo, di conoscere poco noi stessi e, di conseguenza, di non essere capaci di vera apertura all'altro. L'*Agenda clarense 2015*, ci invita a leggere o a rileggere le ineguagliate *Storie* di Erodoto e ci aiuta a scoprire che una cultura estranea non si svela a comando, che, per capirla, occorre una lunga e solida preparazione, e che, soprattutto, servono contatti e relazioni. Viaggiare dunque, nel significato utopico del termine, nella tensione verso quell'isola di Utopia, che – come scrive Oscar Wilde – è quella *regione a cui l'Umanità tende sempre. E quando vi approda guarda fuori e, scorta una regione migliore, vi fa vela*. Il viaggio dunque come metafora della vita, della ricerca incessante di un "altrove", ove regnino felicità, bellezza e amore: il mito di Ulisse ne è l'esempio più noto; la *nostalgia* (il desiderio del ritorno) turba per vent'anni l'animo di Ulisse, ma quando finalmente bacia la sua Itaca, la sospirata patria, egli non si acquieta e, benché vecchio e stanco, benché conscio che si tratta di un *folle volo*, riparte, alla ricerca ancora e sempre di *virtute e canoscenza*, che in definitiva è la ricerca di ciò che sul frontone del tempio di Delfi, già 2500 anni fa, veniva indicato come "compito" dell'uomo: *Conosci te stesso*.

Ione Belotti  
Fondazione Biblioteca Morcelli  
Pinacoteca Repossi - Chiari



# CALENDARIO SOLARE 2015

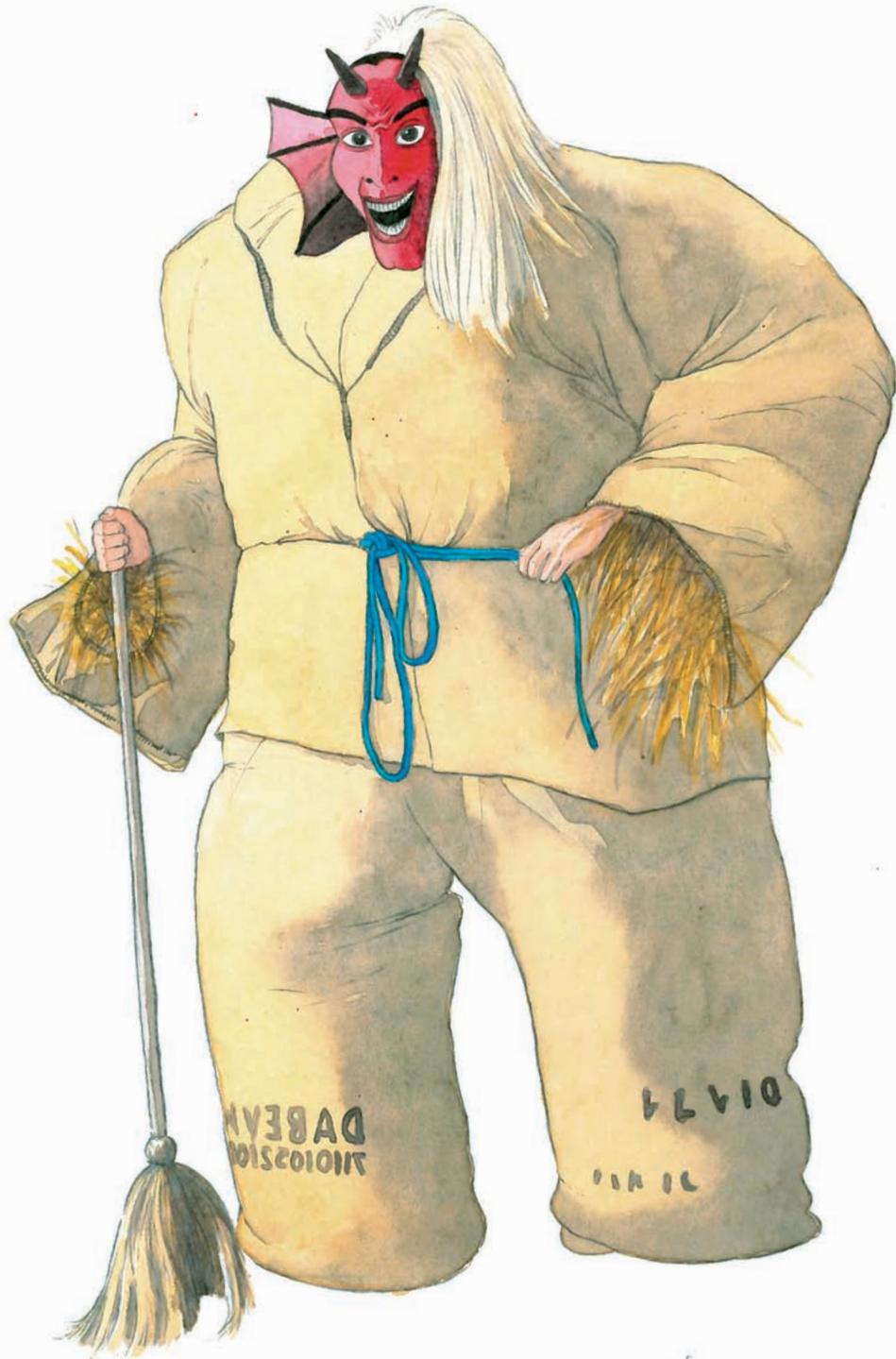
	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M
<b>GENNAIO</b>	.	.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
<b>FEBBRAIO</b>	.	.	.	.	.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
<b>MARZO</b>	.	.	.	.	.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
<b>APRILE</b>	.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
<b>MAGGIO</b>	.	.	.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
<b>GIUGNO</b>	.	.	.	.	.	.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<b>LUGLIO</b>	.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
<b>AGOSTO</b>	.	.	.	.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>SETTEMBRE</b>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
<b>OTTOBRE</b>	.	.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
<b>NOVEMBRE</b>	.	.	.	.	.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
<b>DICEMBRE</b>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16



G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	.	.	.
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	.	.	.
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	.	.	.	.	.
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	.	.
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	.	.	.	.
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	.
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	.	.	.	.	.	.
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	.	.	.
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	.
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	.	.	.	.	.









**GENNAIO**

---

---

# Contadino Calabrese

---

---

Benché di taglia media, i Calabresi sono ben proporzionati; hanno colore brunastro, lineamenti pronunziati ed occhi pieni d'espressione. Come gli Spagnuoli, a cui molto si rassomigliano, portano grandi mantelli che danno loro un aspetto tristo e lugubre. Siccome sono molto astiosi e vendicativi, nessuno di loro va disarmato, ed escono raramente al venire della notte. Passano la loro vita in un ozio perfetto, e si riuniscono di rado. Le donne hanno poche attrattive; maritate giovanissime, sono presto in decadenza; ma la loro fecondità è straordinaria. La condizione dei coloni è delle più disgraziate. Le fortune sono così fattamente sproporzionate, che non veggonsi e non ricchi o poveri: i piccoli proprietari sono rarissimi. Da ciò risulta un difetto di emulazione e di coraggio nel fondare stabilimenti d'industria e nel migliorare l'agricoltura. Ad eccezione d'un piccolo numero di città e di alcuni borghi fabbricati regolarmente, il resto della Calabria presenta l'aspetto più squallido e più ributtante. Gli uomini tagliano la barba, ma lasciano crescere i capegli senza pettinarli; le donne sono sucide schifosamente. Gli uomini vivono della loro industria, che consiste nel trafficare sugli asini e sui cavalli che comprano e che s'incaricano di vendere; a foggjar la ferraglia per varii usi; a giocolare e a far tiri di mano sulle pubbliche piazze.

---

---



**LUN**  
**29**

**MAR**  
**30**

**MER**  
**31**

**GIO**  
**1**

VEN  
2

SAB  
3

DOM  
4



### Portatrice d'acqua a Venezia

---

Venezia è composta di circa 70 isolette che sorgono nel seno delle lagune, divise da due maggiori e da 147 minori canali, e riunite da 306 pubblici ponti, quasi tutti di pietra. Questo ammasso di acque, di terra, di edifici, presenta una figura molto irregolare, lunga dall'Est all'Ovest  $2\frac{1}{4}$  miglia italiane, larga dal Nord al Sud nella sua maggior estensione  $1\frac{3}{4}$  miglia, la cui circonferenza estendesi per  $6\frac{1}{4}$ , e compone una superficie di  $2\frac{1}{2}$  miglia quadrate, bagnata da ogni intorno dalle lagune. Ora un ponte costruito sulla laguna a capo della strada ferrata, riunisce la città al continente. Questa città è una delle più belle al mondo e unica per la sua situazione.

**LUN**

**5**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**

**6**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**

**7**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**

**8**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GENNAIO**

VEN  
9

SAB  
10

DOM  
11



## Montagnuolo

Presso i popoli pastori delle montagne, come pure presso quelli del nord, i costumi si distinguono per la loro ruvidezza. Gli Slavi danubiani e Moldo-Valachi hanno sovente visioni sanguinose. Le popolazioni della Serbia e dell'Herzegovina conservarono più d'una cupa leggenda di anime condannate dopo morte ad errare sulla terra per espiare le loro colpe, ovvero a rinchiudersi nel sepolcro per farvi vivere i *voukodlaks* o vampiri. Il *voukodlak* (letteralmente versiere) dorme nella sua tomba, cogli occhi aperti e lo sguardo fisso: le sue unghie e i suoi capelli crescono: un sangue caldo scorre per le sue vene.

**LUN**  
**12**

**MAR**  
**13**

**MER**  
**14**

**GIO**  
**15**

**GENNAIO**

VEN  
**16**

SAB  
**17**

DOM  
**18**



### **Pollaiuolo di Pardilho**

I Portoghesi non sono abbronzati e non hanno, come si dice, le labbra grosse e il naso stacciato. Il loro colore è quello dei popoli meridionali; la loro taglia, poco elevata ed ordinariamente ben fatta, e nulla è più raro fra loro che le persone storpie o contraffatte. La provincia di Minho, il Tras-os-Montes e le montagne di Estrella, racchiudono uomini bellissimi e robustissimi fra gli altri del regno: la loro pelle è molto bianca e i capegli sono biondi o castagni. Nelle altre province il nero è il colore dominante della capigliatura.

**LUN**  
**19**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**20**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**21**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**22**

---

---

---

---

---

---

---

---

VEN  
23

SAB  
24

DOM  
25



### **Pescivendola di Pardilho**

La bella carnagione delle Portoghesi, i loro grandi occhi neri, i loro denti bianchi e ben distribuiti, i loro lunghi capegli d'ebano, la loro amabile vivacità, le collocano nel numero delle europee più seducenti, se alla grazia francese aggiungessero la picciolezza del piede spagnolo. Il Portoghese è essenzialmente buono, tranquillo e sobrio; la cortesia è somma in tutte le classi, senza eccettuarne il popolo infimo che è officiosissimo verso tutti, ma che in ricambio esige molti riguardi.

**LUN**  
**26**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**27**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**28**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**29**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GENNAIO**

VEN  
30

SAB  
31

DOM  
1



## Bulgaro

Ma se il Valaco (o Bulgaro) mangia poco, beve molto: ubbriacarsi con una specie d'acquavite di prugna chiamata raki, è per lui il non plus ultra delle voluttà terrene. Contadini e signori, padroni e servitori, hanno tutti una estrema passione per questo liquore, e si trovano poco più poco meno allo stesso punto in fatto di educazione. Fa dolore il vedere questa popolazione abbandonata a malvagie tendenze, avvegnachè tutti coloro che la osservarono d'avvicino s'accordano nel dire, che questa nazione non manca di alcuna di quelle doti che formano i grandi popoli.



**FEBBRAIO**

---

---

# Indigeni delle Lande

---

Il Landese è piccolo e magro: la pelle slavata e scolorita, capelli lisci e neri, occhi sparuti, fisionomia scura, tratti impassibili, animati raramente dal sorriso: a tutto ciò si aggiunge, dice Gaillard, un'espressione meditativa, come quella che s'incontra appo alcuni maniaci. Benché di fragile temperamento, benché delicato e consumato dalla febbre per una gran parte dell'anno, il Landese si dà alle più ardue fatiche e sfida tutte le intemperie delle stagioni. Il suo rozzo vestito lo opprime la state, e non lo preserva dal freddo l'inverno.

La sua abitazione farebbe schifo ad un selvaggio del Groenland, tanto è sucida ed ignobile. La camera principale è una vasta cucina, in cui stipansi le donne intente a filare in silenzio, i fanciulli che mangiano e gli uomini che non parlano se non di lupi mannari o di risurrezioni di streghe.

I ginecei sono stanzacce oscure in cui l'aria non penetra. Uomini e donne di qualunque età vi si cacciano alla rinfusa durante la notte: gli uni dormono in terra su pelli di montone; gli altri su cattivi giacigli, fra due letti di piume, con un caldo che cuocerebbe un ovo.

Il pastore è il sovrano delle ericaie e delle paludi delle Lande. Posto su lunghi trampoli che lo alzano di sei piedi, egli passa le ericaie, traversa le paludi e lotta di agilità coi cavalli selvaggi indigeni.

---



**LUN**

**2**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**

**3**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**

**4**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**

**5**

---

---

---

---

---

---

---

---

**FEBBRAIO**

VEN  
6

SAB  
7

DOM  
8



### **Donna Turca**

---

...questa prigione ermetica che i Turchi chiamano velo: questo è un vero mantello per la figura, un viluppo geloso e folto destinato a mettere la bellezza al sicuro dagli sguardi. Se esso fosse fedele alle prime norme dell'islamismo, formerebbe un baluardo inviolabile, dietro cui si celerebbero gli occhi, il naso, la bocca, il mento, la fronte di chi lo porta, come vuole la legge: ma la legge viene tradita; sempre continuando a ravvolgersi la testa nel velo, la donna musulmana lo abbassa sulla faccia con una negligenza misurata per risvegliare l'attenzione, provocare gli sguardi e piccare la curiosità. La donna rimane donna in dispetto della legge dei costumi.

**LUN**  
**9**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**10**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**11**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**12**

---

---

---

---

---

---

---

---

**FEBBRAIO**

VEN  
13

SAB  
14

DOM  
15



### Donna dei dintorni di Praga

L'abitante della Boemia è robusto, laborioso, d'una taglia generalmente mediocre e di rado grasso. Tra questi montanari regna un misto bizzarro d'usi antichi e d'idee indotte dal commercio e dall'agiatezza. Le nozze si celebrano con solennità singolari: gli oboè e i corni da caccia annunziano da lontano un numeroso corteggio, condotto da un maestro delle cerimonie screziato di galloni: ordinariamente questo gran personaggio è ad un tempo incaricato della parte di oratore e di quello di buffone; ora egli arringa la felice coppia con gravità magistrale, ora eccita lunghi scoppi di risa co' suoi lazzi e colle sue storielle: in boemo lo si chiama *plemplatich*, il chiaccherone.

**LUN**  
**16**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**17**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**18**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**19**

---

---

---

---

---

---

---

---

**FEBBRAIO**

VEN  
20

SAB  
21

DOM  
22



### Uomo e Donna di Bretagna

Uno scrittore famoso ha dato in questa guisa il carattere del villano bretone. Aspro e poco affabile, la sua franchezza non è che una specie di rozzezza naturale: inclinato alla malinconia: manifesta di rado il suo soddisfacimento: dissimulatore coi cittadini, non mostrasi qual'è che coi suoi eguali. Naturalmente avaro, non vive che di privazioni anche in mezzo all'agiatezza; egli è maneggevole e supplice quando chiede, e geloso di nascondere le sue facoltà pecuniarie, a meno che un interesse maggiore non lo porti ad esagerarle. Come presso i Celti suoi antenati, il marito è padrone assoluto in casa.

**LUN**  
**23**

**MAR**  
**24**

**MER**  
**25**

**GIO**  
**26**

**FEBBRAIO**

VEN  
27

SAB  
28

DOM  
1



### Capo di Clan

---

L'abito nazionale scozzese consiste in un giustacuore, in una specie di gonnella corta chiamata *feil-beg*, o *kilt*, e in un lungo ed ampio mantello, il *plaid*, ch'eglino gettansi sulle spalle e fermano con una spilla o con un fermaglio d'argento chiamato *broach*; la coscia è nuda, ma la gamba è coperta d'una calzatura, fatta come le altre parti del vestimento, d'una stoffa di lana scaccata a varii colori detta *tartan*. Queste calzature, dal piede al ginocchio, sono legate con giarrettiere di lana screziata. Il capo è coperto d'un berretto adorno d'una piuma. Nelle ribellioni di cui la Scozia fu spesso teatro quest'abito era un segno di rannodamento.



**MARZO**

---

---

# Indigeni della Piccola Russia

---

---

Gli Estoni sono robusti, pertinaci, pazienti, di lieto umore, ma prostrati sotto il peso di tutti i vizii, che sono il patrimonio del servaggio. Eglino conservano una fiera personalissima, un'avversione agli insulti ed alle punizioni arbitrarie, una tendenza alla rivolta ed alla vendetta che attestano un fondo di sentimenti dignitosi. I Lettoni sopportano egualmente bene gli eccessi e le privazioni. L'uso smodato dei liquori sembra nuocere assai poco alla loro salute. Le donne partoriscono con facilità grande, la maggior parte in piedi e senza alcun soccorso.

I Lituani rassomigliansi ai polacchi e ai Russi, ma sono inferiori in ogni cosa a queste due nazioni. Oppressi dalla miseria e dalla schiavitù, il loro carattere fisico porta tutte le impronte dell'avvilimento in cui caddero. Un autore moderno vide coloni della Russia bianca giungere a Riga ricoperti di pelli di montone ed estenuati dalla fame, quantunque conducessero barche piene di grano per conto dei loro signori.

Questi poveri schiavi dormivano sulla riva, sotto vecchi battelli o in capanne costrutte di tavole logore, legate insieme col mezzo di scorza d'alberi; venduto il loro carico ed anche i loro battelli, se ne ritornavano cantando, altrettanto miseri quali erano venuti, e recavano fedelmente ai loro padroni o intendenti grosse somme di danaro, senza appropriarsene la menoma parte.

---

---



**LUN**

**2**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**

**3**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**

**4**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**

**5**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MARZO**



VEN  
6

SAB  
7

DOM  
8



### Prete e Monaco Russi

---

Diremo una parola degli ecclesiastici a cui si fece sovente rimprovero d'ignoranza, di ubbriachezza e di vigliaccheria. Questa accusa, in parte esagerata, in parte male applicata, ci sembra derivare da ciò, che i membri del clero russo escono tutti dal seno dei borghesi e dei coltivatori: perocché se le abitudini della Chiesa greca favoriscono all'ignoranza e alla superstizione, i costumi dei *popi* (sacerdoti) hanno il loro lato degno di stima. I popi, rispettati, venerati anche dagli abitatori delle campagne, esercitano sulle loro greggie una influenza altrettanto maggiore, in quanto che eglino soli leggono talvolta i giornali letterarii e scientifici del paese.

**LUN**  
**9**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**10**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**11**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**12**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MARZO**

VEN  
**13**

SAB  
**14**

DOM  
**15**



### **Vescovo Greco**

---

Gli ecclesiastici secolari occupano le cariche di lettore, di cantore, di diacono, di sacerdote e di arciprete: fra i monaci eleggonsi i vescovi, i metropolitani, gli arcivescovi e i patriarchi. I sacerdoti e altri secolari possono prender moglie, ma solamente prima della loro ordinazione, una sola volta ed una vergine. I Greci fanno cinque quaresime ogni anno, durante le quali non possono prendere altro cibo che pesci secchi o salati, conditi solamente con olio d'olive: così pure eglino osservano tutti i venerdì dell'anno e con tanto rigore, che perdonano più volentieri a colui che ruba o che assassina, che non a colui che viola la quaresima o il venerdì.

LUN  
**16**

MAR  
**17**

MER  
**18**

GIO  
**19**

MARZO

VEN  
20

SAB  
21

DOM  
22



## Greco

---

I greci parlano una lingua derivata dall'antico greco classico, e conosciuta sotto il nome di greco moderno o romaico. Eglino conservarono sventuratamente la vanità, l'incostanza, e fors'anco la malafede dei loro padri; ma la natura non è loro avara dei doni dell'ingegno: eglino nascono oratori e poeti, e il loro ingegno è unicamente soffocato dal difetto d'istruzione. Il sarcasmo e la burla sono ancora, come presso gli antichi Greci, l'ornamento del loro discorso. In mezzo alle cose più importanti, un gesto, una parola, una frivolezza bastano a far loro tutto dimenticare.

**LUN**  
**23**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**24**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**25**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**26**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MARZO**



VEN  
27

SAB  
28

DOM  
29



## Laponi

Questo popolo non ha storia; non v'ha presso i Laponi altra unione sociale che l'accoppiamento dei due sessi e l'aggregazione dei figli intorno al padre e alla madre, società a cui perviene anche l'animale privo di ragione, e al di là della quale può difficilmente giungere l'uomo nello stato di cacciatore, di pescatore e di pastore, perocché in tutti e tre questi stati si richiede in ogni paese spazio e solitudine. In grazia del loro stato di popolo pastore e della mancanza di quei bisogni i quali formarono altrove le associazioni politiche, i Laponi non progredirono mai tanto da avere una politica comune.





m f.



**APRILE**

---

---

# Famiglia Tartara di Katschentzes

---

---

I Katschentzes abitano sotto tende di feltro nell'inverno, e di scorza di betulla nelle stagioni meno fredde e men piovose. Gli arnesi di cucina si compongono d'una pentola di ferro e di tinozze di scorza di betulla, distillano il latte e ne traggono una acquavite, di cui s'ubbricano la state e l'autunno. Uomini e donne, fumano senza riposo, e sono in voce d'essere i più sporchi e i più selvaggi nomadi della Siberia. Il vaiuolo v'imperversa a lunghi intervalli. La sifilitide vi fu a lungo tempo ignota, ma da qualche tempo una strana malattia colpisce le fanciulle tartare, ed è una specie di furor uterino che le piglia in sull'età da marito e le tormenta molte volte per anni di seguito. Quando è giunto al più alto grado si slanciano fuori dei loro abituri, mandando urla, facendo atti lascivi, strappandosi i capelli e talvolta si strozzano o in altro modo s'uccidono. Ma nei lucidi intervalli sono composte e pudiche. Cotesti Tartari sono pagani. Hanno fede in un ente buono, che adorano volgendosi verso l'Oriente, e credono ad una divinità malefica, che chiamano *Tus*. Hanno stregoni che si credono molto furbi. I *Katchins* si radono e non conservano della barba che un baffo falcato con una piccola ciocca al mento. Portano generalmente i loro capelli neri in trecchie. I fanciulli ne hanno una sola, che scende dietro il capo; il rimanente, lungo sei pollici, ondeggia.

---

---



**LUN**  
**30**

**MAR**  
**31**

**MER**  
**1**

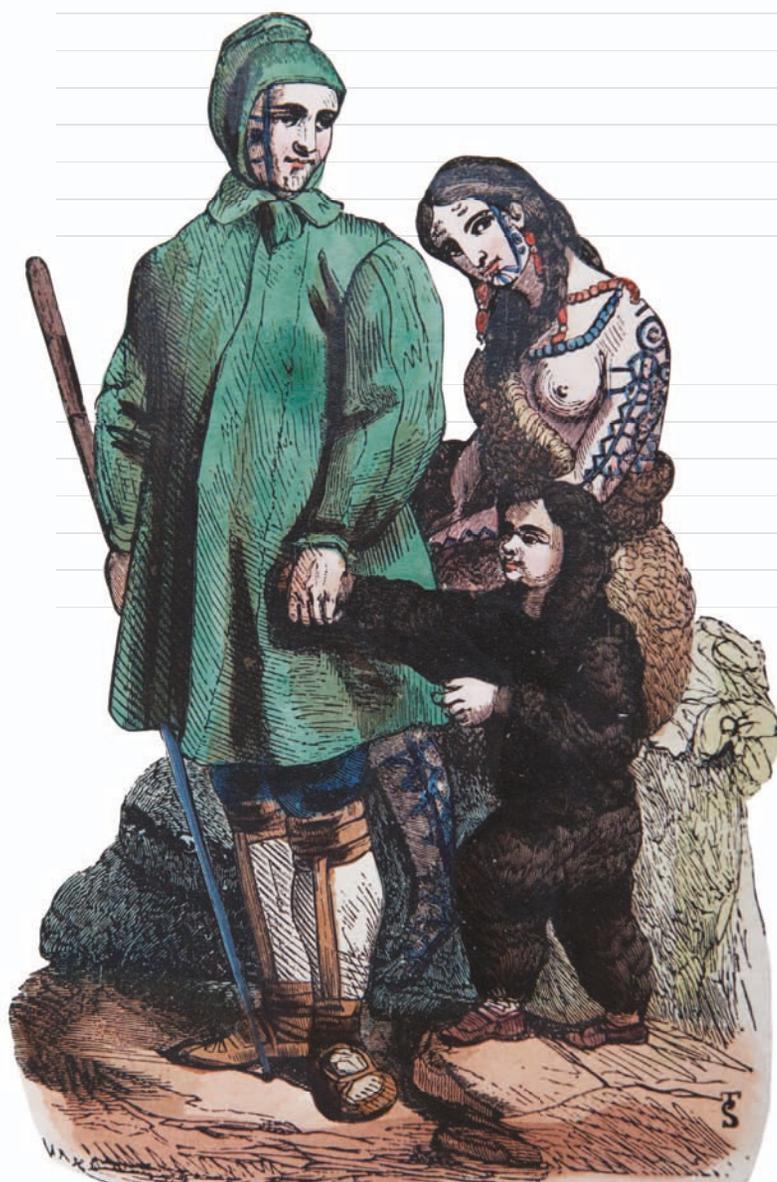
**GIO**  
**2**

**MARZO • APRILE**

VEN  
3

SAB  
4

DOM  
5



### Famiglia Tschuktsches

---

I Tschuktschi hanno grossolane fattezze e il loro volto non ha nulla della forma asiatica. Abili maneggiatori di fionda fanno prova di coraggio e di desterità nella pesca delle balene. Fabbricano essi medesimi gli archi, le frecce, gli abiti e le suppellettili di cui abbisognano. Le loro tende, di forma quadrata, sono formate da quattro pali, che sostengono pelli di renna, e formano un tetto. I Tschuktschi fanno i loro abiti con intestina di vitello marino. Nell'interno delle capanne rimangono quasi nudi, perché v'è molto caldo. S'adornano con tatuaggi, e passano nel labbro inferiore piccole ossa di *morjes*.

**LUN**

**6**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**

**7**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**

**8**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**

**9**

---

---

---

---

---

---

---

---

**APRILE**

VEN  
**10**

SAB  
**11**

DOM  
**12**



## **Kurdi**

---

L'abito dei Kurdi consiste in una lunga roba chiusa e stretta da una cintura in tessuto, entro la quale collocano le loro pistole e un largo coltello ricurvo; sotto portano una sottana stretta abbottonata od incrociata sul petto; i pantaloni sono larghi, e si attaccano al di sopra della noce del piede; hanno in capo un turbante, a cui aggiungono una massa di trecce che ricadono dai due lati. S'esercitano dalla fanciullezza nel maneggio dell'armi; combattono a cavallo colla sciabola, colla mazza, colla lancia e collo schioppo a miccia, che sparano anche fuggendo di gran galoppo, con un facile rivolgimento della persona.

**LUN**  
**13**

**MAR**  
**14**

**MER**  
**15**

**GIO**  
**16**

**APRILE**

VEN  
17

SAB  
18

DOM  
19



### **Sacerdote Persiano ossia Mollah** ---

I Persiani osservano le leggi dell'islamismo, ma sono della setta degli schiiti. Gli schiiti rigettano l'autorità dei tre primi califfi Abou-Becre, Omar e Osman, e non riconoscono per legittima altra potenza spirituale che quella di Alì. Il potere spirituale risiede in Mahdi, l'ultimo dei dodici imani, discendente di Alì. I Persiani credono fermamente che Mahdi non sia morto, che sia solamente nascosto, e che ricomparirà verso l'epoca del giorno del giudizio. In tutto il clero persiano non vi sono che tre o quattro moudjtchedi, e la loro autorità è tanta, che i principi i più despoti non oserebbero rifiutare ai medesimi grandi contrassegni di esteriore venerazione.

**LUN**  
**20**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**21**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**22**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**23**

---

---

---

---

---

---

---

---

**APRILE**

VEN  
24

SAB  
25

DOM  
26



### **Nobile Arabo**

---

L'Arabo è ben fatto, di statura mezzana, magro e secco per l'ardore del clima, agile e veloce, ha il colore abbronzato, l'occhio e la capigliatura d'un nero di corvo, la barba forte e densa. È vivo, focoso, appassionato, subito. Vendicativo, astuto, vano e superstizioso. Ha ingegno penetrante, un parlare poetico, ed a malgrado della sua gravità naturale, non ricusa di partecipare a' sollazzi decenti. Il carattere distintivo dell'Arabo è l'ardente amore di libertà. Tutti gli Arabi fumano, ed i più poveri non potendo comprar tabacco, usano foglie di canapa. Alcuni ricchi bevono ascosamente vino e liquori, contro al divieto del Corano.

**LUN**  
**27**

**MAR**  
**28**

**MER**  
**29**

**GIO**  
**30**

**APRILE**

VEN  
**1**

SAB  
**2**

DOM  
**3**



## **Rajah**

---

Al rajah di Belaspour, piccolo principato di Setledje, il governo inglese ha lasciato per consolazione della perduta potenza un titolo vano e lo splendore delle ricchezze che spende in varie fogge d'abiti, in cavalli ed elefanti. Montato sopra un elefante coperto di lamine d'argento massiccio, seduto sotto un baldacchino di porpora risplendente di gemme, il rajah mostra sul davanti del suo turbante acuto le due più grosse perle che vi sieno al mondo, che i discendenti d'Aureng-Zeb gli hanno trasmesse collo scettro che non ha saputo difendere. Grappoli di diamanti pendono alle sue orecchie, traversate da grosse anella d'oro.



**MAGGIO**

---

---

# Mercante Cinese

## Vettura a vela

---

---

Porci, montoni, buoi, oche, polli, anitre, selvaggina, legumi e frutti d'ogni specie, pesci di mare e d'acqua dolce sono il principal nutrimento degli abitanti; vi giungono anche pesci fumati e gelati. La bevanda generale è il the, che è molto migliore che in Europa; bevono anche un'acquavita molto forte, fatta col riso, ed un vino acidetto, estratto dallo stesso grano.

Gli affari d'interesse sono governati con poca delicatezza: non solamente il servo inganna il padrone, ma un uomo ben educato non ristà dal profittare del mercato che conchiude per un amico, e non arrossisce di chiedere una mercede. È difficile non lasciarsi ingannare dai mercatanti, e soprattutto dai librai. Ciascun venditore ha un sistema particolare di pesi e di misure, e con ciò un largo mezzo di frode. Perciò i compratori che hanno prudenza, portan seco l'auna e le bilancie. Spesso si fa mercato senza dir parola, parlandosi solamente colle dita. E quando le parti non vogliono che si sappiano i loro affari, introducono a vicenda le mani l'una nei maniconi dell'altra, e s'accordano toccandosi.

Canton è il centro del commercio marittimo dell'impero. Le principali merci che escono da Canton sono: il the, l'allume, l'anisi stellato, il borace, la canfora, la squina, il ginsego, il muschio, il nankino, la porcellana, il reobarbaro, la seta, lo zucchero, la toutenaga (composizione di stagno e bismuto).

---

---



**LUN**

**4**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**

**5**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**

**6**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**

**7**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAGGIO**



VEN  
8

SAB  
9

DOM  
10

### **Gesuita missionario della Cina** ---

Da un conto fatto nel 1810 il numero degli ecclesiastici europei alla Cina era nel 1810 di 29, e quello dei Cristiani indigeni quello di 200,000. Dopo quell'epoca, l'ultimo dei ministri della *religione dell'Oceano occidentale* è stato cacciato da Pekino; ma alcuni continuano a rimanere celati nelle provincie, soprattutto in mezzo ai Miao-Tseu, di cui moltissimi sonosi convertiti al cristianesimo. Il governo cinese è fortemente persuaso che la religione cristiana è molto nemica del solo impero che ancor rimanga in piedi da tempi antichi. E di fatto nel 1837 un proclama dell'imperatore proibisce sotto le pene più severe la predicazione del Vangelo.

**LUN**  
**11**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**12**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**13**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**14**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAGGIO**

VEN  
**15**

SAB  
**16**

DOM  
**17**



### **Soldato Cocincinese**

---

I soldati della Cocincina facevano una bella comparsa. Sebbene di statura molto piccola, sono ben fatti della persona e d'una complessione robusta. Sarebbero eccellenti truppe leggiere. Il loro abbigliamento è comodo ad un tempo ed elegante; difficile sarebbe stato immaginarne uno meglio appropriato all'indole del clima ed al ben essere del soldato, non meno che alla bellezza del comparire. Le armi sono un moschetto od una lancia. I moschetti sembrano essere per lo più di fabbrica francese. Hanno una baionetta, ma più leggera delle nostre. La lunghezza della lancia è di circa 12 piedi, di legno di bambù, mirabilmente adattato a quest'uso.

**LUN**  
**18**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**19**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**20**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**21**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAGGIO**

VEN  
22

SAB  
23

DOM  
24



### Fanciulla Cinese

---

Fin dall'età più tenera tutte s'imbellettano: si dipingono le sopracciglia in nero, e delineano sotto il labro inferiore e al finir del mento un tondo di un vermiglio vivacissimo, della grandezza d'un ubbiadino. L'uso smoderato del belletto guasta, come suole sempre, la pelle, e le vecchie cinesi sono bruttissime. Un'altra singolarità delle donne cinesi è il loro camminar barcollante, cagionato dalla difformità dei loro piedi. Appena nate s'avviluppano i loro piedi con bende che li stringono e li comprimono. Il piede è per tal guisa impedito di crescere. Una dama che non fosse così storpiata, sarebbe tenuta in dispregio.

**LUN**  
**25**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**26**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**27**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**28**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAGGIO**

VEN  
29

SAB  
30

DOM  
31



### Imperatore della Cina

Alla testa dell'impero è collocato il *grande e sovrano imperatore* (Ta-Hoang-Ti), il *figliuolo del cielo* (Thian-Tseu), siccome viene spesso chiamato. Come imperatore, egli è il rappresentante del cielo e dell'impero; come governante, egli è il padre e la madre del suo popolo, deputato dal cielo per amarlo con una tenerezza paterna; non ha altri superiori che il cielo, la terra ed i suoi antenati, pei quali egli debbe aver la più grande venerazione. Non risponde delle sue azioni che ai cieli azzurri; ad essi indirizza i suoi richiami, essi invoca nelle grandi calamità, egli promulga i suoi decreti ed opera sotto la loro immediata influenza.



**GIUGNO**

---

---

# Bonzi Cinesi

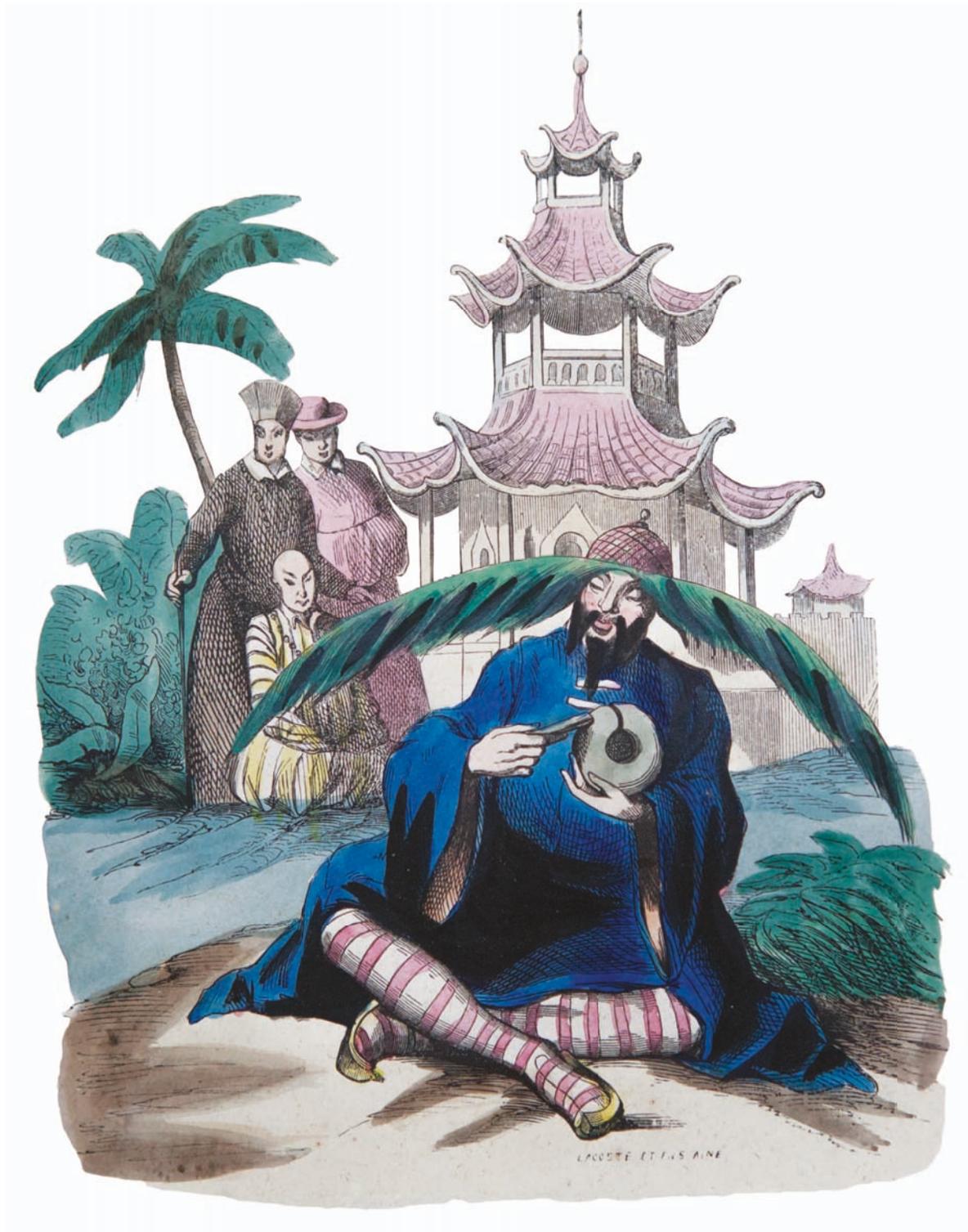
---

I Bonzi sono in gran numero, e sanno trar partito dalla propensione dei Cinesi alla superstizione; essi possiedono case e terre.

I sacerdoti di Fo sono chiamati alla Cina *Ho-Chang*, al Tibet e nella Tartaria *Lamas*, a Siam *Talaponi*, e al Giappone *Bonzi*; gli Europei li confondono tutti sotto quest'ultimo nome. I bonzi vivono insieme nei loro monasteri attigui ai loro templi, i *miao*. Secondo la fama di santità che acquistano e l'antichità dei loro servigi, essi pervengono a varii gradi religiosi, dall'infimo, che è quello di *servitore*, fino a quello di *sacerdote officiante*, ed infine a quello di *Tai-Ho-Chang*, abbate o capo di monastero. Questi monaci osservano il celibato e radonsi la barba e il capo. Del rimanente la loro gran veste sacerdotale è simile nella forma a quella dei tao-sse. Vanno agli ufficii due volte al giorno, ove stanno in piedi, e qualche volta s'inginocchiano; s'astengono dalle carni, da varie sorta di vivande e dal vino; si confessano, digiunano, pregano per i morti, adorano le reliquie, hanno campane, acqua benedetta e rosarij, sui quali contano le loro preghiere, ecc.

Le donne hanno i loro monasteri separati; esse escono e possono pigliar marito, avvertendone la superiora. Quello che distingue i tao-sse dagli altri è la loro gran toga a lunghe maniche e senza collaretto; la barba che lasciano crescere, e i capelli che attaccano alla sommità del capo con una spilla.

---



**LUN**

**1**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**

**2**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**

**3**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**

**4**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIUGNO**

VEN  
5

SAB  
6

DOM  
7



### **Nobile Birmano**

L'abito di cerimonia dei Birmani spicca per grazia e nobiltà. Consiste in una sottana di velluto o di satino a fiori che scende sino al calcagno, ed ha un collare aperto e maniche larghe. Sopra quella portano un mantello leggero, ondeggiante che copre solamente le spalle. Hanno il capo coperto di alti berretti di velluto lisci e ricamati, secondo il grado. Gli orecchini fanno parte del fornimento degli uomini. I Birmani sono piccoli, robusti, agili e di belle membra. Il loro colorito è abbronzato; i capelli sono neri, ruvidi, lisci e folti. Gli uomini hanno quasi tutti sulla pelle un tatuaggio cabalistico; è una vergogna l'esserne privo.

**LUN**  
**8**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**9**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**10**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**11**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIUGNO**

VEN  
12

SAB  
13

DOM  
14



## Ainos

I Mo-sin si chiamano tra di loro *Ainos*. Sono di statura più grande e più robusti che i Giapponesi; il volto è coperto d'una barba densa e nera, che si confonde con una capigliatura dello stesso colore, alquanto inanellata. Il tatuaggio è comune ai due sessi; uomini e donne si dipingono le labbra con figure di fiori e d'animali. I ricchi vestono tela del Giappone e della Cina; il popolo si copre con una stoffa fatta col filo che si trae da una specie di salcio. Tutti portano orecchini; i ricchi d'argento, gli altri di seta di colori svariati. La poligamia è in uso; un uomo può avere, secondo le sue sostanze, anche otto mogli.

LUN  
**15**

---

---

---

---

---

---

---

---

MAR  
**16**

---

---

---

---

---

---

---

---

MER  
**17**

---

---

---

---

---

---

---

---

GIO  
**18**

---

---

---

---

---

---

---

---

GIUGNO

VEN  
19

SAB  
20

DOM  
21



## Siamese

---

I Siamesi hanno un bel corpo, ma basso; il loro colorito è d'un fosco rossiccio; hanno le orecchie più grandi che le nostre, portano i capelli cortissimi. Usano andare colli piedi e colla testa nuda; si cingono i reni e le coscie fin sotto al ginocchio d'una perizoma lunga due aune e mezza, di tela dipinta o di seta, talvolta coll'orlo ricamato d'oro o d'argento. Dai Malesi hanno imparato l'uso delle *babouches*, pianelle con punta acuta che depongono entrando in casa. Le usanze famigliari degli Siamesi sono dolci. La donna non vive tra quattro mura come in altre contrade dell'Asia. Le spose del re medesimo vanno a spasso senza velo su e giù pel Mei-Nam.

**LUN**  
**22**

**MAR**  
**23**

**MER**  
**24**

**GIO**  
**25**

**GIUGNO**

VEN  
26

SAB  
27

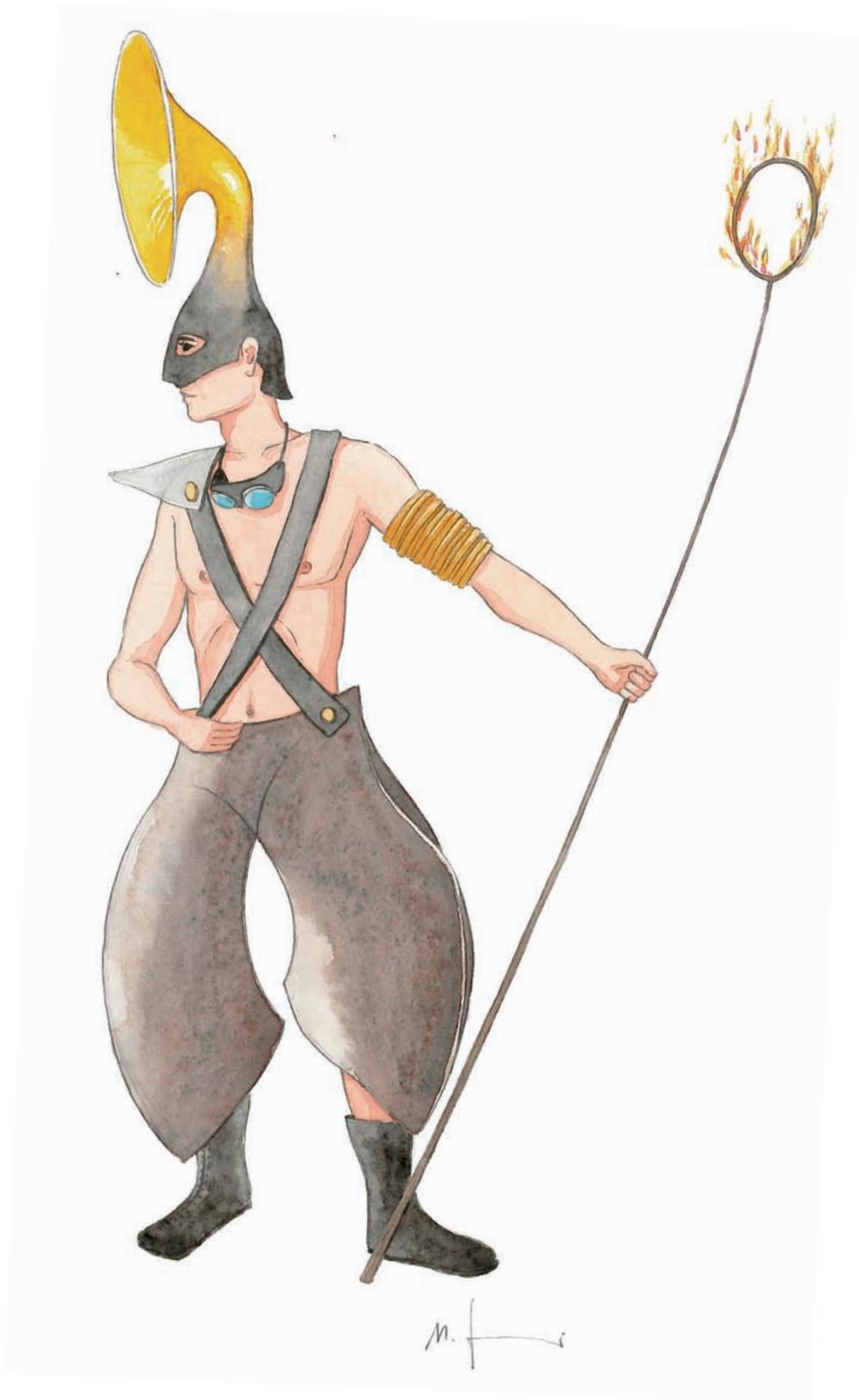
DOM  
28



### **Abitante dell'Isola di Formosa**

I formosani si fanno intagli sulla pelle a figura d'alberi, di fiori e di animali. Si cibano di grano, di riso e di cacciagione che pigliano alla corsa, tanto sono veloci; maneggiano con molta desterità il giavelotto e le frecce. Vivono in villaggi che obbediscono ad un solo od a molti capi, i quali giudicano le contese, ricompensano i più abili, e concedono la facoltà d'intagliarsi la pelle, di tingersi i denti in nero, e di portar ornamenti di conchiglie o di pietre colorite. Hanno case alla cinese e vestono pelli di cervo senza maniche: portano in capo un berretto acuto di foglia di palma, sormontato da una penna di gallo o di fagiano.







**LUGLIO**

---

---

# Guerriero di Tuarick

---

---

La razza dei Berberi passa per indigena dell'Africa settentrionale, e forma quattro nazioni separate: gli Amazygh, nelle montagne del Marocco; i Kabili, nelle montagne d'Algeri e di Tunisi; i Tibbous, nel deserto tra il Fezzan e l'Egitto; i Touariks, nel gran deserto.

I Berberi hanno il color rosso e nerastro, la statura svelta ed alta, e il corpo sottile e magro.

Eglino lasciano crescere i loro capegli, e il loro unico vestimento consiste in un'ampia tunica di lana.

La vendetta è appo loro una passione; il fanatismo religioso ch'eglino spingono ancora più oltre dei Mori, li rende crudeli, ed estinguono questa sete di vendetta, quando si offre l'occasione, nel sangue degli ebrei e dei cristiani. I marabutti sono una specie di sacerdoti ipocriti, che distribuiscono amuleti ed operano miracoli; eglino esercitano un'autorità dispotica e sono venerati come santi in molti villaggi dei Kabili. La miseria e il sudiciume dei Berberi loro danno un'apparenza selvaggia; tuttavia sono molto attivi nella cultura dei campi, e dimostrano un'intelligenza capace di sviluppo. Nei loro villaggi, di cui alcuni hanno la grandezza e la popolazione d'una città, osservansi torri da cui le scolte stanno spiando l'avvicinarsi dei nemici. Al menomo segno, tutti gli uomini prendono le armi; eglino maneggiano perfettamente il fucile, lo lanciano in aria, lo riafferrano e lo scaricano con una destrezza e rapidità meravigliose.

---

---



**LUN**  
**29**

**MAR**  
**30**

**MER**  
**1**

**GIO**  
**2**

**GIUGNO • LUGLIO**

VEN  
3

SAB  
4

DOM  
5



### Fantoccino regolare d'Abd-el-Kader

Corpi indigeni al soldo della Francia furono costituiti nel 1833, sotto il nome di spahis ausiliari. Il servizio degli Arabi come *spahis ausiliari*, è utile in tempo di guerra ed anche in tempo di pace. Questi spahis fanno pure un servizio di polizia, come ausiliari dei gendarmi mori. Questi ultimi sono specialmente incaricati della guardia dei *blockhaus* ed altri posti situati in luoghi malsani per qualunque altro indigeno. Fu formato un battaglione d'indigeni sotto il titolo di cacciatori di Costantina. Nella provincia di questo nome e in quella d'Algeri, 300 giovani Koulougli's formano un corpo irregolare. La provincia d'Orano contiene 950 cavalieri doueri e zmela's.

**LUN**

**6**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**

**7**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**

**8**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**

**9**

---

---

---

---

---

---

---

---

**LUGLIO**

VEN  
**10**

SAB  
**11**

DOM  
**12**



### **Re di Boussa**

---

Il regno di Haoussa o Boussa è diviso in quattordici province (sette all'est e sette all'ovest), di cui ciascuna è governata da un principe. Zirmia, capitale del Zamfara, nell'Haoussa occidentale, ha in abitanti i più famosi ladri del paese: in questa città ricoveransi gli schiavi fuggitivi da tutte le parti della contrada. Il costume del re di Boussa consiste in un berretto rosso ed un ampio turbante dello stesso colore; una tunica di seta lavorata in verde e cremisi, larghi calzoni di panno rosso e stivaletti arabi. La gradazione dei diversi vestimenti, e soprattutto dell'acconciatura del capo, varia spessissimo.

**LUN**  
**13**

**MAR**  
**14**

**MER**  
**15**

**GIO**  
**16**

**LUGLIO**

VEN  
17

SAB  
18

DOM  
19



### **Donna di Bournou**

Le donne distinguonsi meno per la loro bellezza che per la loro lindura. Vestonsi graziosamente d'un pezzo di stoffa turchina, la quale, annodata sulla spalla, attornia il busto e forma una giubba aperta davanti, che lascia vedere una spece di camicia di tela bianca, ch'elleno portano sotto. La loro capigliatura è divisa in un infinito numero di piccole ciocche, le quali ricadono sul seno: una fascia di color rosso adorna d'una specie di coccarda cinge la loro fronte, dal mezzo della quale partono in contrarie direzioni due corone di grani di rame o d'argento.

**LUN**  
**20**

**MAR**  
**21**

**MER**  
**22**

**GIO**  
**23**

**LUGLIO**

VEN  
**24**

SAB  
**25**

DOM  
**26**



## Otentotto

---

Gli Otentotti sono di color bruno carico o giallo bruno; ma questa gradazione non tocca il bianco degli occhi che resta puro. Hanno la testa e il viso molto largo in alto e terminante a punta, i pomelli delle gote molto sporgenti, gli occhi in dentro, il naso schiacciato, le labbra grosse, i denti bianchissimi, le mani e i piedi piccoli in confronto del resto del corpo. L'Otentotto selvaggio erra cantando e ballando in mezzo agli armenti che formano tutta la sua ricchezza. Egli copresi d'una pelle di montone, di gazzella o di leone, e si unge con una grassia colorita in nero o in rosso: le sue armi restringonsi ad una corta mazza.

**LUN**  
**27**

**MAR**  
**28**

**MER**  
**29**

**GIO**  
**30**

**LUGLIO**

VEN  
**31**

SAB  
**1**

DOM  
**2**



### **Guerriero Cafro**

L'aspetto di un Cafro nel suo costume di guerra presenta alcun che di selvaggio e di singolare. Il suo carosse o mantello è gittato sur una spalla perché non ponga ostacolo a' suoi movimenti. Il suo scudo, fatto di cuoio fortissimo e tagliato in forma ovale, è sospeso al suo braccio sinistro, mentre porta nella destra un fascio di cinque *zagaglie*. Due piume grigie di grue, attaccate ad una coreggiuola, gli cingono la testa. La vita del Cafro è di indolenza perfetta o di violento esercizio. Gli uomini rimangono le intiere ore intorno al fuoco, ascoltando il loro cantafavole. La coltura è abbandonata alle donne, a cui l'ingresso nel *kraal* è espressamente proibito.



**AGOSTO**

---

---

# Indiani Corvi

---

---

I Corvi o *Crows* degli Anglo-Americani, sono pure chiamati *Haiderouka* e da se stessi appellansi *Apsaroukè*. Il territorio ch'eglino abitano è confinato al nord dal Yellow-Stone-River e si estende dal Bighorn-River fino alle sorgenti della Chayenne e delle montagne Rocciose. Questi Indiani sono una popolazione nomade e cacciatrice, che non dimora in villaggi stabili, come gli Ariccaras, i Meunitarri e i Mandani. Eglino non consacransi ad alcuna coltivazione, quando si eccettui una piccolissima quantità di tabacco. Viaggiano con le loro tende di cuoio, cacciano il bisonte ed ogni sorta di selvaggiume, allevano molti cavalli e cani, ma non cibansi della carne di questi ultimi. Questi indigeni sono i più fieri fra gl'Indiani, e disprezzano i bianchi, che eglino non uccidono, ma saccheggiano solamente. Le donne dei Corvi sono abilissime nei lavori maneschi. I loro abiti di cuoio, ricamati e dipinti, e le loro camicie ricamate di punte di porco spino colorite, sono di straordinaria bellezza, come anche le loro vesti di bisonte, pure ricamate e dipinte. Gli uomini fabbricano le loro armi, che adornano con molta eleganza, soprattutto i loro grandi archi, incrostati di corno d'elk, e sovente ricoperti della pelle d'un serpente a sonagli. Questi selvaggi sono superstiziosissimi; per esempio, non fumano mai la loro pipa quando v'abbia un paio di scarpe sospese nella loro capanna.

---

---



**LUN**  
**3**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**4**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**5**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**6**

---

---

---

---

---

---

---

---

**AGOSTO**

VEN  
7

SAB  
8

DOM  
9



### Giovinetta di Tombuctò

---

Gli abitanti di Tomboucton sono miti, ospitali, intelligenti, industriosi e d'una grande proprietà nel vestito. Gli uomini, d'ordinaria statura, sono ben fatti, hanno un portamento sicuro, il colore d'un bel nero carico, il naso alquanto più aquilino di quello dei Mandinghi, e le labbra sottili e i begli occhi che in questi si osservano. Le donne, belle in generale, sono libere e possono uscire senza velo. Elleno intrecciano le loro capigliature con arte, e adornansi il collo, la testa e le orecchie d'ambra falsa, di pezzi di vetro e di altri piccoli oggetti innalzati alla qualità di gioie dai popoli che sono ancora nell'infanzia della civiltà.

**LUN**  
**10**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**11**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**12**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**13**

---

---

---

---

---

---

---

---

**AGOSTO**

VEN  
14

SAB  
15

DOM  
16



### **Moro d'Algeri**

I Mori sembrano discendere dagli antichi Mauritani e dagli antichi Numidi, abitanti aborigeni dell'Africa. Eglino hanno la pelle alquanto bronzata, ma però più bianca che quella degli Arabi; i loro capegli sono neri, il naso arrotondato, la bocca media, gli occhi molto aperti ma poco vivaci, i muscoli ben pronunziati e il corpo piuttosto grosso che smilzo; la statura al disotto della media, e il portamento grave e fiero.

**LUN**  
**17**

**MAR**  
**18**

**MER**  
**19**

**GIO**  
**20**

**AGOSTO**

VEN  
21

SAB  
22

DOM  
23



### Capo Mandan

---

I Mandans o Mandani formavano altra volta un popolo molto ragguardevole, che abitava tredici villaggi ed anche un maggior numero. Il nome che si danno da se è *Nunnanykake* (uomini), e quando vogliono far conoscere più esattamente la loro origine, nominano il villaggio da cui sono usciti, perocché ciaschedun villaggio porta un nome particolare. Questo popolo viene pure chiamato con generale denominazione *Mahna-Herrè*. L'antica storia dei mandani è circondata di tenebre. Pretendono discendere da nazioni più orientali, che vivevano sulle rive del mare. Eglino abitavano altre volte nei dintorni di Natka-Passahé (fiume del Cuore).

**LUN**  
**24**

**MAR**  
**25**

**MER**  
**26**

**GIO**  
**27**

**AGOSTO**

VEN  
28

SAB  
29

DOM  
30



## Esquimese

---

Gli Esquimesi portano vesti di pelli d'animale e specialmente di foche, il cui pelo è all'infuori. Esse consistono per gli uomini in una tunica rotonda, che anche le donne portano, ma aperta sul fianco, in calzoni e in uose comuni ai due sessi. Le uose delle donne vengono fino all'anca: esse sono sostenute da ossi di balene e servono loro a collocarvi i figli, quando sono stanche di portarli in braccio. Intrecciano i loro capegli, e sospendono alle trecce denti e artigli d'orso bianco, ornamento che costituisce il loro addobbo principale. Dipingonsi la faccia, come pure tutta la persona.



**SETTEMBRE**

---

---

# Maxourounas

---

Due popolazioni, fra le altre, sono stabilite nei dintorni di Tabatinga. La prima è quella dei Maxurunas o Maxourounas, sulle rive del Rio Yavari. Alcuni di loro sono completamente selvaggi. Hanno il naso, le orecchie e le labbra forate; il volto è guernito di piume e di spine d'alberi; la fronte è rigata di nero e di rosso. Le loro braccia sono solcate da cicatrici profonde, ch'eglino si fanno come indizii e saggi dello loro forza. I loro costumi non offrono minori bizzarrie della loro fisionomia e del loro abbigliamento. La nascita di un figlio non dà luogo ad alcuna cerimonia; ma il forare le guance, le orecchie e le labbra è occasione di festa per una tribù intiera. Nascosti dietro un albero, sulle rive dell'Ucayali e dell'Yavari, questi selvaggi spiano il passaggio delle barche, e quando sono a tiro trafiggono il pilota con una freccia, poi si precipitano sull'equipaggio, che distruggono a colpi di *tamacunos* o mazze. L'incisione da noi data rappresenta un capo di Maxourounas; i suoi capegli sono tagliati in modo da lasciare intorno alla testa un circolo della larghezza d'un pollice; le gote e la fronte sono dipinte da striscie trasversali. Pezzi di conchiglie attraversano i lobi delle narici, le orecchie e il labbro inferiore: parecchi ramoscelli sono come infissi nelle sue labbra, e da un lato della bocca esce una lunga piuma d'ara rossa.

---





VEN  
4

SAB  
5

DOM  
6



### **Indigeno dell'Isola Saricheff**

Sono di una statura media, robusti e ben fatti; i loro movimenti sono pieni di brio, le loro facce, che hanno un'espressione di non curanza e non di stupidità, sono sozze e brutte, caratterizzate da piccoli occhi e gote sporgenti. Hanno da ambe le parti della bocca alcuni fori, in cui portano denti di cavallo marino ornati di grani di vetro azzurro, che danno loro un aspetto veramente orribile. I loro capegli, corti sulla sommità della testa, sono estremamente lunghi ai lati. La testa e le orecchie sono pure decorate di grani di vetro. I loro abiti, fatti di pelle, rassomigliansi per la forma a quelli che si portano al Kamtschatka.

**LUN**

**7**

**MAR**

**8**

**MER**

**9**

**GIO**

**10**

**SETTEMBRE**

VEN  
11

SAB  
12

DOM  
13



### **Donna di Lima**

---

Regna a Lima molto lusso negli abiti e molta decenza. La maggior parte delle donne sono piccole, graziose, spiritose; i loro lineamenti sono di grande finezza; i loro occhi bellissimi, i denti bianchi e bene ordinati, la capigliatura nera, magnifica, voluminosa, il piede piccolo e ben fatto, la gamba sottile nel basso. Quanto al colore, è quello delle figlie del sole, d'una gradazione bianca tirante leggermente al giallo. Non si saprebbe esprimere precisamente la bellezza di queste personcine; ma ella è grandissima, e, secondo un recente viaggiatore, le donne di Lima sono incontestabilmente bellissime e piacevolissime.

**LUN**  
**14**

**MAR**  
**15**

**MER**  
**16**

**GIO**  
**17**

**SETTEMBRE**

VEN  
18

SAB  
19

DOM  
20



### Indigeno del Chili

---

Dopo lo stabilimento degli Spagnuoli al Chili, la razza europea si è mischiata alla indigena, e da questa fusione nacque una razza intermedia, che forma oggi una parte considerevole della popolazione del paese, e in cui l'orgoglio spagnolo aveva introdotte ridicole distinzioni di semibianco, terzo, quarto, ottavo di bianco, secondo che le famiglie si erano miste cogli Indiani o coi bianchi. Veggonsi di fatto al Chili tutti i colori; dal rosso carico sino all'incarnato della più bella tinta europea. Gli schiavi africani introdussero un'altra razza, la nera. Ne risulta che la popolazione si compone di creoli, d'Europei, di Indiani, di negri, di mulatti e di meticci o *guassos*.

**LUN**  
**21**

**MAR**  
**22**

**MER**  
**23**

**GIO**  
**24**

**SETTEMBRE**

VEN  
25

SAB  
26

DOM  
27



## Meticcio

---

La capitale antica del Perù, Lima, è fabbricata all'ingresso della bella e deliziosa valle di Rimac. La costruzione di questa città presenta la forma di una mezzaluna; essa è chiusa da una muraglia di tapia di circa sette od otto metri di altezza e con otto porte. La popolazione di Lima si compone di un gran numero di razze differenti o miste.

Il meticcio, figlio d'un bianco e d'un'Indiana, è d'ordinario robusto, bronzato, ma senza barba. La dolcezza, l'affabilità, la cortesia lo distinguono: egli ama la società dei bianchi. Nella loro infanzia, i meticci hanno gli occhi azzurri, i capegli biondi e il colore molto bianco; ma imbruniscono a misura che crescono.





M. F.



**OTTOBRE**

---

---

# Ballerina a Taiti

---

---

“Il concerto durava da circa un quarto d’ora, quando venti donne entrarono nell’arena. La maggior parte di loro avevano la testa ornata di fiori cremisini della rosa della Cina o d’altre: alcune erano adorne di foglie d’alberi ingenosissimamente tagliuzzate. Elleno formarono un circolo intorno ai musici, colla faccia rivolta verso di loro, e cantarono un’aria, a cui questi risposero sullo stesso tuono, e così alternativamente. In questo frattempo le donne accompagnavano i loro canti con graziosissime movenze, e facendo costantemente un passo avanti e l’altro indietro. Poco dopo si rivolsero verso l’assemblea, cantarono per qualche tempo e si ritirarono quindi lentamente in corpo dalla parte dell’arena, opposto a quello dove stavano gli spettatori.

Ben tosto la danza prese un carattere più vivo.

Le ballerine facevano semigiri saltellando, battevano le mani, e facendo suonare le loro dita, ripetevano alcune parole col coro dei musici. Siccome verso la fine la velocità della misura andava sempre crescendo, i loro gesti e le loro attitudini variavano con una velocità e un’agevolezza maravigliosa.

Forse ci sarebbe stato di che dire sulla modestia; ma ci parve che le danzatrici avessero piuttosto desiderio di mostrarci la loro agilità che altro”.

---

---



**LUN**  
**28**

**MAR**  
**29**

**MER**  
**30**

**GIO**  
**1**

VEN  
2

SAB  
3

DOM  
4



### **Malese**

Gli isolani temono d'avere denti bianchi, ch'essi chiamano denti di cane; epperciò, in tutta la Malesia, essi gli anneriscono, togliendo via lo smalto della parte anteriore ai fanciulletti di otto e nove anni; ciò che, unito all'uso del tabacco e del siri, contribuisce moltissimo alla distruzione dei loro denti. In alcune isole li fanno limare: a Sumatra si intonacano d'oro. L'uso degli anelli alle dita è comune ai due sessi, che hanno pure un gusto squisitissimo pei profumi e per gli odori, come sarebbero gli olii aromatici, polvere nera e gialla, incenso di belzuino, gomme odorifere ed altre moltissime sostanze.

**LUN**

**5**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**

**6**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**

**7**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**

**8**

---

---

---

---

---

---

---

---

**OTTOBRE**

VEN  
9

SAB  
10

DOM  
11



### **Giovane Malese apportatrice d'acqua** ———

Le donne vestono un piccolo grembiale, ma non già per pudore, sibbene per un ornamento, cui elleno lasciano senza mostrare alcun dispiacere di farsi scorgere nella perfetta nudità. Elleno intrecciano panieri di vimini con nessun garbo, a fine di riporvi gli alimenti e le conchiglie che vanno raccogliendo. Tutte le vivande sono cotte sur una specie di griglia formata di bambù: non si adopera alcun condimento. Gli uomini hanno in eredità l'amore dell'indipendenza che preferisco ad ogni altra felicità. Essi tingono i loro capegli lanosi e ricciuti con cinabro ed oca rossa. S'accerta ch'eglino sono antropofaghi.

LUN  
**12**

MAR  
**13**

MER  
**14**

GIO  
**15**

OTTOBRE

VEN  
**16**

SAB  
**17**

DOM  
**18**



### **Guerriero di Timor**

---

Prima d'intraprendere una guerra, gl'indigeni sacrificano animali, di cui interrogano le viscere. Quindi entrano in campagna, mandando alti gridi, e suonando corni di bufalo. Hanno un'avanguardia composta di guerrieri che si avvolgono in pelli di becco a lunghi peli neri. Questi soldati, che diconsi *orang braani*, si distinguono agevolmente in ciò che portano sonagli, il numero dei quali rappresenta la quantità dei guerrieri ch'eglino uccisero. Le ostilità cominciano col saccheggio e colla strage. Quando gli uomini d'un partito hanno tagliato un certo numero di teste, danzano in giro cantando e interrogandole sulla causa per cui si misero tra i loro nemici.

**LUN**  
**19**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**20**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**21**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**22**

---

---

---

---

---

---

---

---

**OTTOBRE**

VEN  
23

SAB  
24

DOM  
25



### **Araldo di Timor**

---

I Timoriani sono ben fatti, robusti, neri o bronzati, coi capelli lanosi e tinti in rosso o in nero. I due sessi hanno il naso schiacciato, in seguito ad un uso praticato sui bambini appena nascono. L'abbigliamento degli indigeni consiste in due pezzi di tela bianca, lunghi da quattro a cinque piedi e larghi due, orlati di rosso e ricamati sugli orli trattandosi dei ricchi. Come prova di gran lusso, vi si aggiunge talvolta tela dipinta e due fazzoletti intorno alla testa. Il *nec plus ultra* della pompa consiste in lastre d'oro e d'argento, e in braccialetti fatti d'una conchiglia che imita nel colore l'avorio.

**LUN**  
**26**

**MAR**  
**27**

**MER**  
**28**

**GIO**  
**29**

**OTTOBRE**



VEN  
30

SAB  
31

DOM  
1

### **Guerrigero dell'Isola Solor**

---

Presso Flores, la piccola isola di Solor è montagnosa e sterile; le sue produzioni non consistono che in bambù o in nidi d'uccelli. Ma gli abitanti del litorale, negozianti esperti e abili marinai, si arricchiscono col commercio dell'olio di balena e d'ambra grigia, loro somministrata dal *woord-kaper*, specie di balena che si pesca sulle coste dell'isola. Eglino cambiano questi oggetti con denti d'elefante, stoffe di seta e ferro. La religione professata dalla maggior parte di questi solani è il maomettismo. Gli indigeni dell'interno, d'umore tristo e melanconico, sono alti di statura; usano per armi picche, scudi, e sciabole che maneggiano con destrezza particolare.



**NOVEMBRE**

---

---

# Regina e Guerriero delle Isole Sandwich

---

---

Il governo era una monarchia assoluta ed ereditaria. Il potere del principe non ammetteva alcuna influenza dei capi: soltanto il re interrogava talvolta il parere degli uomini da guerra. La corona non trasmettevasi sempre di maschio in maschio, perocché citansi molte donne che governarono. Tutte le alte dignità, non importa in qual ordine, erano ereditarie, quantunque sottomesse al controllo regio; tuttavolta furonvi circostanze in cui il re degradò un nobile onde punirlo d'un delitto, e nobilità un uomo oscuro onde ricompensarlo d'un fatto luminoso. Le proprietà seguivano la stessa legge. Le contribuzioni che i capi pagavano una volta al re, consistevano in oggetti in natura, piroghe, stoffe, reti, cani, porci; ma oggi il re e i governatori non accettano più che piastre di Spagna o legno di sandalo. Le questioni di guerra e di pace agitavansi nell'assemblea generale dei capi e dei guerrieri. Una volta dichiarata la guerra, i capi disponevano i loro piani di battaglia. Gli araldi correvano in tutti i luoghi abitati per chiamare i combattenti al convegno, e ognuno vi portava le sue armi, le sue provigioni ed anche l'olio necessario per rischiarare se stesso. Giunti al luogo della battaglia, i guerrieri fortificavano un campo e coprivano le loro case posticce di foglie di *dracaena* e di cocco. I vecchi, le donne, i fanciulli collocavansi ognora in luogo inaccessibile in mezzo alle rupi.

---

---



**LUN**

**2**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**

**3**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**

**4**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**

**5**

---

---

---

---

---

---

---

---

**NOVEMBRE**

VEN  
6

SAB  
7

DOM  
8



### Isolano di Giava in abito di corte

Gli uomini d'alto grado hanno due differenti abiti; quello di corte e quello di guerra. Il primo si compone d'un *chelana* (pantalone) e di tre *kriss*, di cui il primo fu acquistato dall'uffiziale che lo porta, il secondo è un dono de' suoi avi e il terzo gli fu offerto dal padre della sua sposa il giorno delle nozze. Uno di questi pugnali è collocato a ciascuna parte della cintura; l'altro al di dietro. Finalmente pende sul fianco sinistro una spada sostenuta da un budriero. L'abito di corte lascia scoperte le braccia e il torso fino alla cintura; e queste parti del corpo vengono confriccate con una polvere bianca o gialla lucente.

**LUN**  
**9**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**10**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**11**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**12**

---

---

---

---

---

---

---

---

**NOVEMBRE**

VEN  
**13**

SAB  
**14**

DOM  
**15**



### **Indigeno dell'Isola Rotti**

---

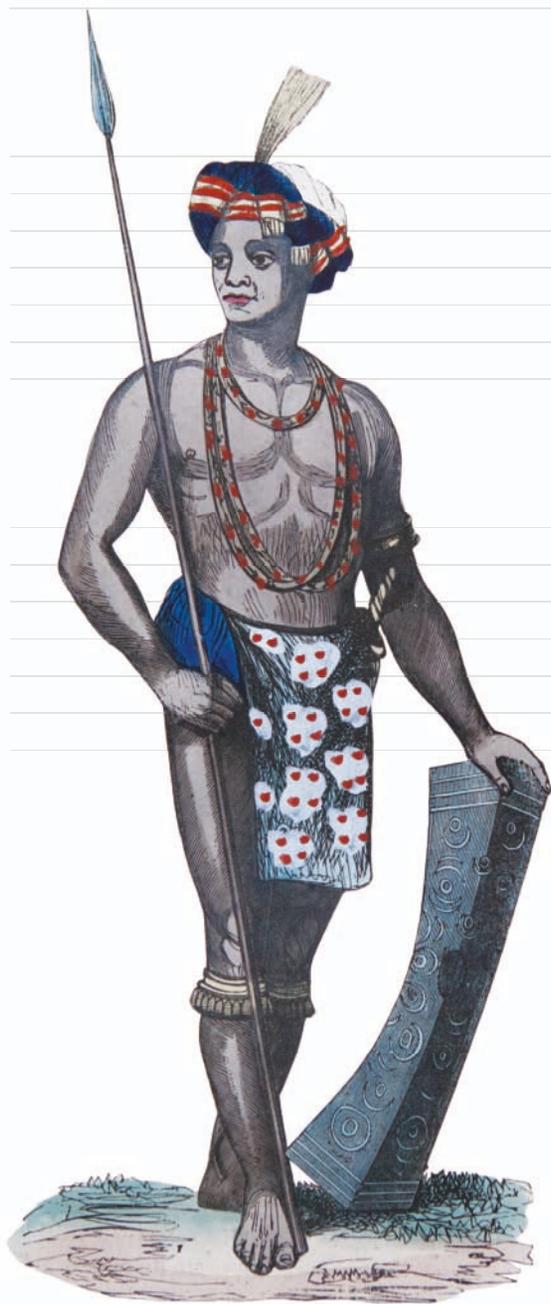
Rotti o Rottie, al sud-ovest di Koufang, ha 9 miglia di lunghezza su 2½ di larghezza. Gli uomini di Rottie, più corrotti degli isolani di Timor, sono pure più prodi, più arrischiati e più belli. Essi sono i Lesghiani della Malesia, come le loro donne ne sono le Circasse. La fama di beltà che queste godono è tale, che sono ricercate a popolare gli harem di Giava, di Sumatra e d'altre isole. Questi abitanti hanno in grande considerazione un liquore fermentato che chiamano *laro* e che, secondo loro, è un potente afrodisiaco. Alla carne di bufalo e di porco frammischiano come bevanda il sangue degli animali stessi.



VEN  
**20**

SAB  
**21**

DOM  
**22**



### **Harfur di Tondano**

Gli Alfouras, occupano le montagne e le foreste d'una parte del nord, e soprattutto dell'interno dell'isola. Hanno un antico costume tradizionale i giorni di festa, che consiste in un perizoma di seta molto elegante, un turbante sormontato da un uccello del paradiso, collane, braccialetti, un dardo, ed uno scudo. Quando s'abbandonano alle loro curiose e bizzarre danze, aggiungono a questi ornamenti giarrettiere, da cui pendono sonagli. Hanno molta intelligenza, statura media, colore più bianco dei Malesi e carattere più dolce degli Alfouras delle altre isole della Malesia. Credono agli spiriti e s'impongono privazioni che fanno ricordare il tabou della Polinesia.

**LUN**  
**23**

**MAR**  
**24**

**MER**  
**25**

**GIO**  
**26**

**NOVEMBRE**

VEN  
27

SAB  
28

DOM  
29



### **Fanciulla dell'Isola Pitcairn**

---

Questi ottimi isolani, finché il contatto degli Europei non venne a corromperli, finché la brutalità degli Europei e la loro ingiustizia non li rese vendicativi e traditori, quando infine uno può farsi intendere e frequentarli, non urtando i loro pregiudizi e conformandosi ai loro usi, eglino hanno sempre, e tali io li ho sempre trovati, un carattere più dolce e più buono, ospitalità fino all'ultimo grado, e ricevono coloro che li visitano con una sicurezza, un abbandono, una cordialità che indarno ormai si cercherebbero presso le nazioni più incivilite.



**DICEMBRE**

---

---

# Indigeno dell'Havre Carteret

---

---

Come parecchie razze disseminate sulle terre del dintorno, i popoli della Nuova Irlanda appartengono all'immensa famiglia dei Papuas. I Nuovi Irlandesi hanno la pelle nera, senza che il colore ne sia ben pronunziato: l'unione del giallo col bruno produce una tinta fuliginosa. La loro statura, molto comune, varia secondo gl'individui; generalmente la loro altezza è di cinque piedi a cinque piedi a due pollici. Le loro membra non hanno la gracile forma della razza nera: ma non presentano quella bella regolarità che distingue i Polinesiani. La capigliatura, folla e lanosa, ricopre la loro testa e cade sulle spalle in ciocche ricciutissime. Eglino non si radono punto. I vecchi conservano in tutta la sua lunghezza la loro barba, di cui sembrano prendere gran cura: alcuni fra loro sono rimarchevoli per la folla villosità che copre le loro membra.

Il loro angolo facciale non sembra oltrepassare i 67 gradi. Le frizioni oleose contribuiscono a dare alla pelle di un gran numero di giovani quella morbidezza che li caratterizza. Ma la maggior parte della popolazione è infestata dalla lebbra, che divora tanti popoli del mare del Sud, che fa cadere l'epidermide in tante scaglie furfuracee. Quegli indigeni non conoscono la circoncisione e non osservano le leggi del pudore, andando ognora nudi completamente.

---

---



**LUN**  
**30**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**  
**1**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**  
**2**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**  
**3**

---

---

---

---

---

---

---

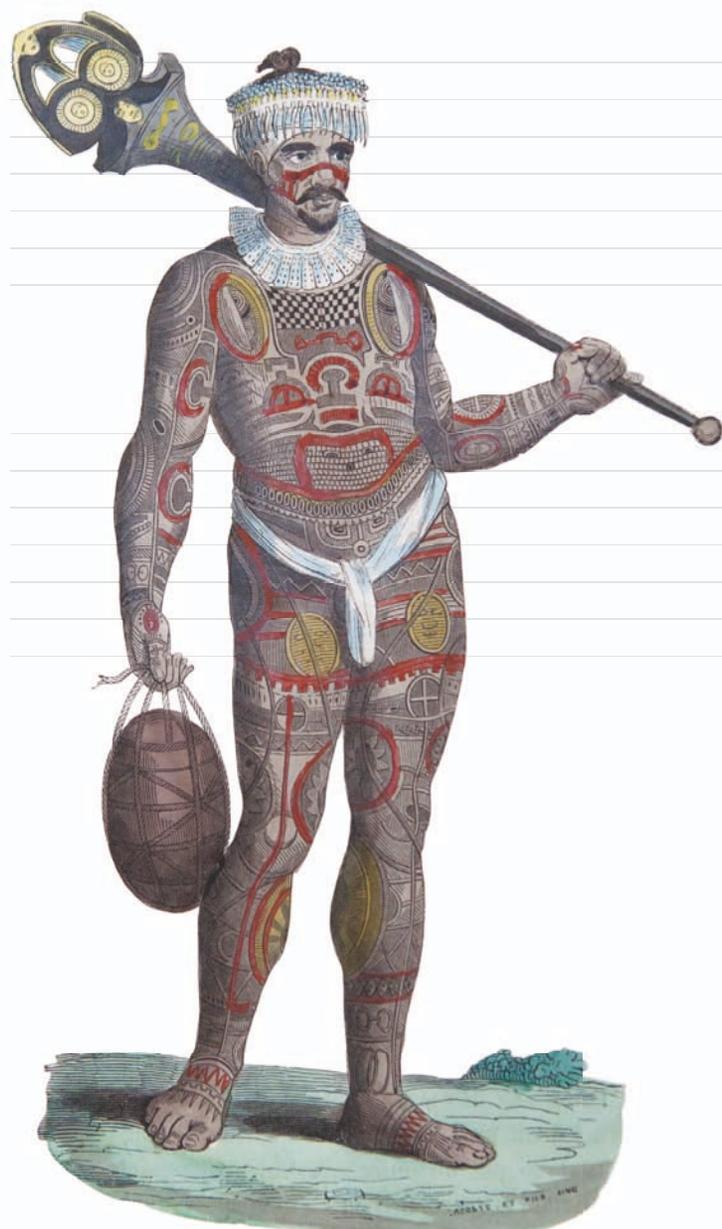
---

**NOVEMBRE • DICEMBRE**

VEN  
4

SAB  
5

DOM  
6



### **Noukahiwa**

La dipintura dei corpi dà ai guerrieri nouka-hiviani un aspetto veramente straordinario. Nei disegni che adornano la persona vedesi un buon gusto e una specie di arte. Elmi a folte piume, mantelli a linee rosse e bianche, lance terribili per la loro lunghezza, mazze con manico scolpito, collane con denti di balena e liscie conchiglie, ecco l'equipaggio pittoresco col quale il guerriero nouka-hiviano, ordinariamente di bella statura, presentasi alla battaglia, dove la sua apparizione è sempre imponente e formidabile. Il campo di guerra scelto dai combattenti è ognora una piccola pianura circondata da colline, dove si raccolgono i feriti e poscia i vinti.

**LUN**

**7**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MAR**

**8**

---

---

---

---

---

---

---

---

**MER**

**9**

---

---

---

---

---

---

---

---

**GIO**

**10**

---

---

---

---

---

---

---

---

**DICEMBRE**

VEN  
**11**

SAB  
**12**

DOM  
**13**



### **Indigeno di Vanikoro**

Gli abitanti di Vanikoro sono generalmente piccoli, magri, gracili, di un'apparenza squallida. L'altezza smisurata della fronte e il suo restringimento alle tempie danno a questa razza un carattere bizzarro e selvaggio. Pezzi di legno e di conchiglie attaccati al tramezzo delle narici, nulla aggiungono al loro naso naturalmente rincagnato. Agili, vispi e sani quasi tutti, se ne veggono pure talvolta che camminano a stento, affetti come sono da lebbra o da ulceri. Gli uomini attempati hanno la testa nuda e i capelli corti. Le armi dei Vanikoriani consistono in mazze pesanti, lance, archi e frecce. La lingua dei Vanikoriani è dolce e piacevole.



VEN  
18

SAB  
19

DOM  
20



### Indigeno dell'Isola Vatou-Lélé

I Vitiani fanno parte della razza *papuas*. I centocinquanta che noi abbiamo visto avrebbero potuto servire da modello al gladiatore combattente. La loro pelle è di un nero che volge al cioccolato. La parte superiore del volto è larga. Il naso e le labbra sono grosse, e alcuni hanno bei lineamenti molto rilevati. Dopo il colore della pelle, ciò che soprattutto li distingue si è la capigliatura, la quale è voluminosissima e ricciutissima. Questi capegli vengono tagliati in tondo con molta arte. Alcuni li portano divisi in due gran ciocche per mezzo di un solco ed è mantenuto da una stoffa bianca e trasparente del gelso papirifero, disposta in forma di turbante.

**LUN**  
**21**

**MAR**  
**22**

**MER**  
**23**

**GIO**  
**24**

**DICEMBRE**

VEN  
**25**

SAB  
**26**

DOM  
**27**



### **Indigeno dell'Isola Massacro**

Gli abitanti delle isole del Massacre sono generalmente alti, ben fatti, robusti e svelti. La loro pelle è liscia e morbida al tatto, i capelli sono leggermente crespi, talvolta morbidi. La fronte è curva, gli occhi grandi, neri, lucenti; il naso ben fatto, labbra medie, denti bianchi e in bell'ordine. La loro fisionomia ha un'espressione di ferocia mista ad ardimento, eccetto quando la gioia o il piacere la raddolcisce. Sembra che l'uso di dipingere il corpo accresca ancora questo carattere di selvaggia energia. Il perizoma, intrecciato di fibre di cocco, è talvolta tutto il vestimento dei due sessi: più comunemente vanno nudi.



VEN  
1

SAB  
2

DOM  
3



### **Indigeno dell'Arcipelago Romanzoff** ---

Questi isolani sono alti e ben fatti. Agilissimi e vigorosissimi, essi vanno nudi e non hanno che una cintura di stuoia che loro pende dalle anche fino a metà le cosce. Sono mitissimi fra loro, vivono alla foggia patriarcale, e si dividono reciprocamente il cibo. Sembrano essere molto teneri dei loro figli. I selvaggi sono lietissimi e cantano spesso le ore intiere. Hanno qualche idea di religione, e il luogo dove depongono i gusci delle testuggini che vanno prendendo, è sacro. Gli isolani sono ladri sfrenati, e può ben dirsi che lo sono per istinto, perocché arrischierebbero la vita per impadronirsi d'un pezzo di ferro.





















# Gli autori

## Nicholas Dally

Nicholas Dally nacque a Pompigny, nel dipartimento della Mosa nel 1792, figlio d'un colonnello del genio militare. Anche la sua giovinezza fu caratterizzata dalla carriera militare: entrato giovanissimo nel quindicesimo reggimento dei Dragoni dell'armata di Napoleone Bonaparte, il 29 novembre 1812 fu fatto prigioniero dai russi durante la ritirata francese dopo la battaglia della Beresina. Dopo due anni di prigionia a san Pietroburgo tornò in Francia, dove nel 1817 fu coinvolto in un complotto militare e fu costretto a fuggire in Belgio, dove si stabilì. A Bruxelles si dedicò alla ricerca scientifica in campo medico, occupandosi soprattutto delle menomazioni fisiche e morali conseguenti alla monotonia della vita militare, di cui, evidentemente, non conservava un ricordo positivo, rifuggendo soprattutto dalla categoria comportamentale della disciplina.

Dopo aver tentato, senza successo, di fondare una scuola, nel 1833 pubblicò le opere *Descrizione della macchina a vapore*, *Linguistica o Meccanismo della formazione del linguaggio* e un saggio storico sulle più importanti vie di trasporto delle merci nell'antichità.

Nel 1836 iniziò ad occuparsi di psicologia e intraprese la scrittura dell'opera cui "Agenda Clarensense 2015" si riferisce: *Mœurs, usages et costumes de tous les peuples du monde, d'après des documents authentiques et les voyages des plus récents*, Bruxelles, Librairie historique-artistique, 1843-44, in 4 tomes: t. I, *Asie*, 1843 ; t. II, *Afrique-Amérique*, 1844 ; t. III, *Europe*, 1844 ; t. IV, *Océanie*, 1843.

L'opera fu pubblicata da August Wahlen (1785-1850), *libraire-imprimeur de la cour*.

Dopo essere tornato in Francia, entrò a far parte della Società di Geografia e si occupò, in particolare, dello studio sulla deriva dei continenti, della formazione delle cordigliere e dello stretto di Bering "dove i grandi versanti dei due mondi, i due grandi continenti e i due grandi oceani si toccano e si incrociano, per subito separarsi e prendere ciascuno direzioni opposte e simmetriche". Il geografo Dally era convinto che le caratteristiche morfologiche dei territori determinassero in maniera importante e cruciale le differenze culturali dei popoli che li abitavano. L'etnologia e la linguistica erano, per lui, solo particolari sezioni della storia umana e della filosofia. Lo studioso francese approfondì nel frattempo il suo sapere in ambito medico: partendo dall'assunto dell'armonia tra corpo e mente, egli studiò in particolare le dinamiche e i movimenti che saranno rappresentati con il semplice e popolare nome di *ginnastica*. Nel 1846 Nicholas Dally e il suo collega Triat realizzarono a Parigi una capiente sala per la ginnastica, che venne poco dopo demolita durante la costruzione della grande via dedicata a Francesco I. Nel 1848 propose un programma di educazione fisica, che la Repubblica francese fece proprio. Uno dei figli di Dally, Eugen (1833-1887), nella sua tesi di dottorato sviluppò l'idea di suo padre sulle basi terapeutiche della ginnastica funzionale. Divenne successivamente segretario della Società di Antropologia, preside del Dipartimento di Etnologia e professore alla Scuola di antropologia.

Cinque anni prima di morire, Nicolas Dally completò la sua opera con il libro *Cinésiologie, ou, science du mouvement dans ses rapports avec l'éducation, l'hygiène et la thérapie: études historiques, théoriques et pratiques*, pubblicato a Parigi nel 1857 da Librairie Centrale des Sciences. Un'opera poderosa di 823 pagine accompagnate da illustrazioni e da una lunga prefazione in cui si possono ritrovare sintetizzati i traguardi scientifici europei e non europei del tempo. Dally spiegò i suoi concetti sottolineando la grande importanza del ruolo della ginnastica nello sviluppo e nel miglioramento delle competenze, nella formazione del carattere, nell'acquisizione di conoscenze e abilità finalizzate ai benefici e alla salvaguardia della salute umana. Fu il principio di una nuova disciplina scientifica che avrebbe studiato l'esercizio ginnico umano nella sua complessità, integrità e rilevanza antropologica. Nicolas Dally morì a Parigi nel 1862.

## Luigi Cibrario

Luigi Cibrario nacque a Torino il 23 febbraio 1802 da Giambattista e da Maddalena Boggio. Nel 1818 si iscrisse alla facoltà di Belle lettere uscendone laureato nel 1821. Funzionario del ministero degli Interni, membro dell'Accademia delle scienze, nel 1832 fu incaricato da Carlo Alberto di effettuare approfondite ricerche sulla storia sabauda. Uomo di fiducia del monarca piemontese nel periodo delle riforme, senatore dal 21 ottobre 1848, fu poi nel 1852, per pochi mesi, ministro delle Finanze con D'Azeglio, quindi tenne il dicastero dell'Istruzione pubblica (1852-55) e degli Esteri (1855-56) con Cavour. Diminuito l'impegno politico, tornò a dedicarsi agli studi storici. Morì a Trebiolo, sul lago di Garda, il primo ottobre 1870. L'opera che gli dette maggior fama fu *Della economia*

*politica del Medioevo* (1839), cui seguirono, tra l'altro, *Storia della monarchia di Savoia* (1840-44), *Storia e descrizione della R. badia di Altacomba* (1843-44), *Storia di Torino* (1846) e *Descrizione storica degli Ordini cavallereschi* (1846).



# Gli incisori

Nell'opera *Usi e costumi sociali, politici e religiosi di tutti i popoli del mondo...*, cui si riferisce *Agenda Clarense 2015*, sono presenti oltre duecentocinquanta tavole fuori testo, create da intagliatori e incisori di cui diamo di seguito brevi cenni biografici:

**Clerman**, disegnatore francese attivo nella metà dell'Ottocento.

**Louis-Pierre-René Demoraine o De Moraine**, incisore, illustratore di libri e riviste, nato nel 1816.

**Augustin Doms**, attivo nella metà dell'Ottocento, collaboratore del Doré.

**Theophile Emmanuel Duverger**, nato a Bordeaux nel 1821, pittore di scene di genere e ritrattista.

**H. Estaquier**, incisore acquafortista e silografo attivo verso la metà dell'Ottocento.

**Jean Louis L. Lacoste**, (Tolosa, 1809 – Parigi, 1866) incisore e silografo.

**Rose Joseph Le Mercier**, (Parigi, 1803 – 1887) stampatore.

**Adolphe François Pannemaker**, (Bruxelles, 1822 – Parigi, 1871) incisore.

**Edouard Vermorcken o Vermorckens**, incisore belga attivo a Bruxelles e a Parigi; allievo dell'Accademia di Anversa, operò fra il 1840 e il 1895 realizzando incisioni per giornali e libri illustrati.

Altri incisori i cui lavori sono presenti nell'opera di Nicholas Dally sono M. Deley, L. Delelic, R. King, Le Mercier, L. Lisbet, Markaert, Meganck, Philpkin e A. Vangauberghe.



# Vocabolario

**Abituri**, abitazioni.

**Allume**, allume potassico o allume di rocca, è usato nell'industria come mordente e come agglomerante; per la sua capacità di rendere incorruttibili diverse materie animali, viene usato per la conservazione delle pelli. In medicina è impiegato come astringente e come caustico.

**Altramente**, diversamente, altrimenti.

**Angolo facciale**, o angolo di Camper, è l'angolo che si forma tra una linea orizzontale passante per il foro uditivo esterno e la spina nasale inferiore e un'altra verticale passante per la parte più sporgente della fronte e dei denti incisivi; segna il rapporto di sviluppo tra la faccia e la parte anteriore del cranio.

**Anisi stellato**, anice stellato, frutto di un albero tropicale asiatico e ha la caratteristica forma di una stella ad otto braccia. Ha un gusto piuttosto deciso, simile a quello della liquirizia.

**Antropofaghi**, antropofagi, cannibali.

**Appo**, presso, accanto.

**Ara**, pappagallo molto grande, dotato di lunga coda, di ali lunghe e strette e di un piumaggio dai colori vivaci.

**Arrischiati**, coraggiosi, ardimentosi.

**Auna**, antica misura di lunghezza usata in Francia, col valore di 1,2 metri, e nel Belgio, col valore di 0,695 metri; in uso prima dell'adozione del sistema metrico decimale.

**Avvegnaché**, benché, quantunque.

**Avviluppano**, avvolgono.

**Becco**, maschio della capra atto alla riproduzione.

**Belzuino**, benzoino, balsamo naturale ottenuto da varie specie di *Styrax* sotto forma di gocce o di mandorle; è costituito da resina, acido benzoico, acido cinnamico, vaniglia; ha sapore dolciastro e odore gradevole, ed è usato in medicina come anticatarrale e, all'esterno, come antisettico e disinfettante. Usato anche in profumeria, viene pure detto *incenso di Giava*.

**Blockhaus**, opera difensiva, originariamente di tronchi d'albero, circondata da un fosso e da altre difese; era destinata a riparare un piccolo presidio militare.

**Borace**, anticamente noto col nome di *tinkal*, è un cristallo morbido bianco, che si dissolve facilmente nell'acqua. Venne importato in Occidente da Marco Polo.

**Budriere**, striscia di cuoio che nelle milizie dei secoli passati si portava ad armacollo e serviva ad appendervi la spada o la sciabola, e, se disposti davanti, la bandiera o il tamburo.

**Canfora**, sostanza cerosa, bianca o trasparente con un forte odore aromatico, che si trova in parecchi vegetali, ma viene estratta principalmente dal legno del *Laurus camphora*, un grande albero sempreverde. La sostanza viene usata per il suo profumo, come ingrediente in cucina, come fluido per imbalsamare, per scopi medicinali e in cerimonie religiose dell'estremo oriente.

**Cinabro**, minerale di lucentezza adamantina e colore rosso vermiglio.

**Circasse**, dal russo *Cerkesy*, popolazione del Caucaso, che abita la valle del Kuban, a oriente del Mar Nero.

**Confricate**, strofinate.

**Convegno**, raduno, ammassamento.

**Corteggio**, gruppo più o meno numeroso di persone che seguono o stanno intorno a un personaggio in cerimonie, feste, viaggi, ecc.

**Dandì**, *dandy*, uomo elegante, alla moda, che attribuisce grande importanza al proprio aspetto, dando valore soprattutto allo stile, al buon gusto, alle belle maniere.

**Desterità**, destrezza, abilità.

**Doueri**, popolazione originaria della Guinea-Bissau.

**Dracaena**, pianta di alto fusto dalla cui corteccia si ottiene un liquido rosso, contenente una resina detta *sangue di drago*.

**Eglino/Elleo**, essi, esse.

**Elk**, letteralmente *alce*; in realtà indica lo *wapiti*, grande ungulato dell'America del Nord.

**Ericaia**, terreno ricoperto di arbusti di erica, pianta della famiglia delle Ericacee, con rami fitti e sottili, foglie aghiformi e fiori piccoli.

**Falcato**, curvato come una falce.

**Fattamente**, talmente.

**Ferraglia**, insieme di rottami di ferro.

**Fumati**, affumicati.

**Gelati**, congelati.

**Gineceo**, parte più interna alla casa, in genere riservata solo alle donne; qui, semplicemente, camera da letto, dormitorio.

**Ginsego**, scientificamente detto *panax*, è un genere di undici specie di piante perenni a crescita lenta con le radici carnose, comunemente note come ginseng. Il termine *panax* è latino ed è derivato dal greco *pan* (tutto) *akèia* (cura, rimedio), termine dal quale viene anche la parola *panacea*, cioè rimedio a tutti i mali. Il termine *ginseng* viene dal cinese *pinyin*: *rénshen*, ossia *pianta dell'uomo*.

**Giocolare**, fare giochi di agilità e destrezza.

**Grascia**, grasso di maiale, sugna.

**Guisa**, modo, maniera, forma.

**Haoussa o Boussa**, popolazione del Sudan centrale; razzialmente si presenta come un miscuglio di elementi sudanesi, berberi ed arabi.

**Hertsegovina**, Erzegovina, regione della penisola Balcanica.

**Incivilite**, civilizzate, evolute.

**Intendenti**, capi, superiori, capoccia.

**Koulouglis**, discendenti dai giannizzeri, *élite* di soldati turchi che governarono la Libia dopo la conquista ottomana, e dalle donne schiave Amazigh e cristiane con le quali si sposavano. Letteralmente, in lingua ottomana "figli di schiavi".

**Kraal**, tradizionale insediamento dei Bantu e Ottentotti, costituito da un piccolo gruppo di capanne disposte in circolo o a ferro di cavallo attorno ad un recinto per il bestiame.

**Kriss**, pugnale a due tagli, con lama ondulata o più raramente dritta, forgiata spesso in due tipi di ferro o intarsiata di metalli preziosi, con manico per lo più leggermente ricurvo e riccamente ornato; la guaina è larga, di legno. È arma antichissima, diffusa in tutta l'Indonesia.

**Lavori maneschi**, lavori manuali, domestici.

**Legno di sandalo**, essenza molto usata in profumeria; è molto comune nelle cerimonie di diverse religioni come l'induismo e il buddismo.

**Lesghiani**, da Lesghi, *lezginy* in russo; gruppo di popolazioni di lingua caucasica del Daghestan.

**Lindura**, condizione, aspetto, qualità di ciò che è lindo, pulito.

**Majo**, nella lingua spagnola indica una persona di classe sociale modesta, che ostenta smodata eleganza nell'abbigliamento.

**Mandinghi**, uno dei maggiori gruppi etnico-linguistici dell'Africa occidentale.

**Maomettismo**, islamismo.

**Mei-nam**, fiume che attraversa Bangkok.

**Mercato**, affare economico, compravendita, contratto.

**Mercede**, ricompensa, riscatto, percentuale, "bustarella".

**Metropolitani**, metropoliti, dignitari religiosi ortodossi di grado intermedio tra il patriarca e gli arcivescovi.

**Morjes**, piccoli pesci del Mar Glaciale Artico.

**Moudjtched**, massima autorità religiosa sciita.

**Muschio**, Marco Polo racconta nel suo *Milione* che, attraversando il Kashmir, osservò una tale abbondanza di cervi muschiati che le palline di muschio si trovavano in abbondanza sotto gli alberi. Il mosco è l'animale più pregiato della Cina e della Siberia. Ciò è dovuto soprattutto al muschio, denso, oleoso, quasi gelatinoso, di color rosso che, asciugandosi, diventa nero. Appena estratto, il muschio emana un odore molesto, che diventa però piacevole man mano che si asciuga. Il muschio viene usato normalmente in profumeria, ma in Cina è considerato anche un afrodisiaco, una sostanza fertilizzante e persino un sedativo.

**Nankino**, si è disputato a lungo se i tessuti cinesi noti in Europa col nome di nankini ricevessero la particolare loro tinta dal processo chimico di tintura, ed infine si conobbe che sono di un cotone speciale, il quale ha naturalmente la tinta gialla del nankino, e resta inalterato sotto razione del filare e del tessere. Trovasi cotesto cotone sulle sponde del Pyang-ze-Kiang, nelle vicinanze di Nankino e sulle rive del Gran Canale, attribuendosene da molti il colore alla presenza dell'ossido di ferro nei terreni in cui prospera.

**Natchi**, popolazione indiana del Mississippi.

**Partito**, banda, gruppo armato, esercito.

**Perocché**, perché.

**Pertinaci**, costanti, caparbi, tenacissimi.

**Piastre**, moneta dell'Indocina francese tra il 1885 ed il 1952.

**Piccare**, punzecchiare, provocare.

**Poscia**, dopo, successivamente.

**Quaresima**, digiuno.

**Rannodamento**, unione, alleanza.

**Reobarbaro**, rabarbaro; pianta erbacea perenne, il cui uso a scopo alimentare o medicinale ha origini antichissime in alcune popolazioni asiatiche. Sembra che i cinesi lo usassero già dal 2700 a.C.

**Rimarchevoli**, notevoli, considerevoli.

**Ristà**, evita, si astiene.

**Salcio**, salice.

**Scaccata**, a scacchi.

**Screziato**, variopinto.

**Secolari**, appartenenti al *clero secolare*, quello costituito da sacerdoti che vivono nel secolo, incardinati nelle diocesi, contrapposto al *clero regolare*, costituito dagli appartenenti a un ordine religioso.

**Servaggio**, condizione o stato di servitù politica o sociale.

**Servia**, Serbia.

**Setledje**, fiume e regione del Bengala.

**Siri**, composto di foglie di *betel* e di noci d'areca, veniva masticato dal popolo della Malesia.

**Sono in voce**, sono noti.

**Squina**, "radice medicinale che prende il suo nome dal Paese della China".

**State**, estate.

**Stiacciato**, schiacciato.

**Subito**, svelto, agile.

**Sucido**, sudicio.

**Tabou della Polinesia**, tabù, proibizione di carattere magico-religioso nei confronti di oggetti, persone, luoghi considerati di volta in volta sacri, oppure contaminati, impuri e dunque potenzialmente pericolosi. Derivato dalle lingue austronesiane della Polinesia, il termine fu registrato per la prima volta dall'esploratore James Cook nel 1777, durante un viaggio a Tonga. Il termine tabù entrò nella lingua inglese, nelle forme *taboo*, *tabooed*, con il significato di "vietato", "proibito".

**Tapia**, muro a secco, da *tabiyah*, terra battuta.

**Tatuaggio cabalistico**, tatuaggio che fa riferimento alla cabala, cioè al complesso delle dottrine mistiche ed esoteriche ebraiche circa dio e l'universo.

**Tiri di mano**, tiri mancini, imbrogli.

**Tombuctò**, Timbuctù o Tombuctù, una cittadina

del Mali, antico centro del commercio carovaniero.

**Tuono**, tono.

**Ubbiadino**, forse da obbiadino, termine medioevale che significa ostia.

**Ufficii**, riti religiosi.

**Uomo oscuro**, persona umile, popolano.

**Uose**, stivali.

**Versiere**, essere infernale di genere femminile, diavolessa.

**Viluppo**, intreccio, copertura, avvolgimento.

**Zagaglie**, lance di ridotte dimensioni.

**Zamfara**, territorio nel nord-ovest della Nigeria.

**Zmela's**, campo tendato nel deserto tunisino.

**Zuccaro**, zucchero.



# Bibliografia

*Usi e costumi sociali, politici e religiosi di tutti i popoli del mondo, da documenti autentici e dai viaggi migliori e più recenti di N. Dally, Professore di Geografia e di Storia della Società Asiatica di Parigi, di quella delle Scienze di Hainaut, autore degli Elementi della Storia del Genere Umano. Traduzione riveduta dal Cavaliere Luigi Cibrario, con osservazioni ed aggiunte del medesimo per ciò che concerne particolarmente la parte italiana. In quattro volumi: Europa, Asia, Africa ed America, Oceania, Torino, 1844-1851.*

Pierre Larousse, *Le grand dictionnaire universel*, Paris, 1870.

## **Sitografia**

[www.abacus-arte.com](http://www.abacus-arte.com)  
[www.culturaitaliana.it](http://www.culturaitaliana.it)  
[www.scriptalibri.it](http://www.scriptalibri.it)  
[www.treccani.it](http://www.treccani.it)



Post-produzione immagini, progetto grafico  
e copertina di Andrea Facchetti  
Fotografie di Marco Foglia  
Tavole fuori testo di Marco Facchetti  
Testi a cura di Mino Facchetti  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2014  
per i Tipi della Clarensa Edizioni – Coccaglio (BS)